ULTIME DEL GIRO — ULTIME DEL GIRO

Anno 93 - Numero 138

STAMPA SERA

Sabato 10 - Domen. 11 Giugno 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1060): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700 - Estero (tariffe post. ridotte): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Partiti stamane alle 8 i centouno concorrenti rimasti in gara

Sul passo dello Stelvio a quota 2757 in forte ritardo i corridori del Giro d'Italia

A media bassissima nel tratto iniziale - Sul PENNES (m. 2214) Massignan precede di poco Taccone - Imprevisto attacco di Van Looy sul GIOVO Il campione mondiale è primo sulla vetta (m. 2094) con 1'10" di vantaggio su Conterno, Taccone e Massignan - Nella discesa altri grossi colpi di scena: Van Looy raggiunto da Junkermann, Fischerkeller e Brugnami - I quattro hanno sei minuti di vantaggio prima di iniziare l'ultima salita

Nel tratto centrale del percorso odierno

La sfida del velocista Van Looy agli specialisti della montagna

Il campione mondiale ha attaccato sul Giovo, mentre si attendeva da lui un atteggiamento difensivo

Da uno dei nostri inviati

Bormio, sabato sera.

Sveglia all'alba per la tappa decisiva del Giro d'Italia, la tappa che porterà i corridori da Trento a Bormio attraverso 275 chilometri di tracciato impervio, con tre scalate durissime e faticose. Sono in programma i valichi del Pennes (metri 2214), del Monte Giovo (m. 2094) e dello Stelvio (m. 2757), il «tetto» del Giro.

L'ansia per questo tappone dolomitico, cominciata parecchi giorni fa, quando ancora non si sapeva se il tracciato predisposto sarebbe stato transitabile, sono diventate più vive ieri sera ed hanno accelerato ancor più il loro tono stamane, nelle prime ore di un mattino limpido.

La neve era caduta per tutta la notte, frammista a pioggia, sui tornanti più alti dello Stelvio. Le telefonate tra organizzatori e funzionari dell'Anas avevano assunto un ritmo febbrile. Poi i tecnici avevano rassicurato: la corsa avrebbe potuto transitare regolarmente sulla vetta più alta del Giro d'Italia.

Al raduno di partenza, fissato in piazza Duomo, dinanzi alla casa dove nacque Cesare Battisti, i volti dei concorrenti assumono strane tinte. Si cerca d'intuire, leggendo negli occhi ancora assonnati dei ciclisti, quelle che saranno le «mosse» più importanti della giornata. Van Looy è al solito tranquillo. Attorniato dai suoi gregari, il belga sprizza sicurezza. E' in forma, non accusa la fatica. Anche se molti lo ritengono inadatto per un massacrante tappone dolomitico, il capo équipe della Faema ha promesso di giocare a puntino le sue carte.

Più in disparte Anquetil pare inquieto. Sa che qualcuno ce l'ha con lui, che un fuoriclasse del suo valore avrebbe dovuto — secondo i «critici» — rendere di più. Lo sa e non ha forse il coraggio di trovare una scusa valida. La sua è una posizione difficile: «Jacques» non è un «grimpeur» di grandissimo valore, anche se in montagna sa pure attaccare con effetti positivi. Teme che gli scalatori nati, da troppo tempo a riposo, gli preparino una sorpresa con i controfiocchi, tale da lasciarlo senza possibilità di difesa.

Lo sguardo di Gaul è sfuggente. Il piccolo lussemburghese non è più sicuro di se stesso come un paio di stagioni or sono, forse la tenacia con cui qualche giovane rivale lo ha contrastato nella rara volta in cui egli ha tentato l'azione di forza, lo ha un po' demoralizzato. Qualcuno gli chiede, tra il serio ed il faceto: «E' vero che temi un tentativo di Van Looy sulle salite?». Gaul non sorride, risponde serio serio: «Potrebbe proprio succedere così, senza ironia».

Il volto del piccolo scalatore lussemburghese cela comunque ogni riposto pensiero. Gaul, che abbia deciso o no di attaccare, non lo lascia intravvedere. Quando la strada comincerà a salire, allora i suoi propositi diverranno chiari.

Arnaldo Pambianco ha passato una notte tranquilla. La «maglia rosa» è fiduciosa nei suoi mezzi. Il segno del primato che riveste da parecchi giorni, lo ha ringalluzzito, gli ha fatto rinascere le forze, lo ha stimolato come se avesse succhiato una «droga» efficacissima. Il suo morale è a mille, sarà difficile batterlo: e se qualcuno oggi ci riuscirà, vorrà dire che sarà stato in grado di compiere una bellissima impresa.

I 101 concorrenti, con le borracce piene ed i tasconi ricolmi di cibi, salgono in sella pochi minuti prima delle 8. Alle 8 in punto si abbassa la bandierina dello «starter». Le nubi si stanno diradando, le cime delle Dolomiti cominciano a catturare i primi raggi del sole.

Si comincia la tappa ad andatura lenta. Un fastidioso vento contrario rallenta ancor più la marcia del plotone che procede a ranghi serrati. Sono in testa gli uomini di Pambianco. Intanto foravano Tezza e Van Tongerloo ma rientrano senza difficoltà. La andatura è di poco superiore ai 30 chilometri orari. Per oltre 50 chilometri non succede assolutamente niente. La calma è quasi deprimente, pare che il Giro si stia portando verso Milano un'indicibile stanchezza.

A Campolasta (km. 70 dal via) si abbandona la strada asfaltata e ci si avvia su un tracciato di terra ben battuta. Le condizioni del fondo stradale sono nel complesso buone, ma parecchi corridori sono vittime di forature. Il plotone marcia sempre raggruppato, c'è sempre vento contrario. Quando la strada comincia a salire, l'andatura cala ancora. Ora si sfiorano a stento i 25 all'ora. La salita al Passo di Pennes è compiuta senza assalti.

A due chilometri dalla vetta Massignan accelera leggermente e si avvantaggia, tallonato da Taccone. Alle 11,41 (con circa un'ora di ritardo sulla tabella minima di marcia) Massignan taglia il traguardo del Gran Premio della Montagna posto in vetta al Pennes. Taccone lo segue a pochi metri poi vengono tutti gli altri, sgranati in lunga fila indiana. Terzo è Mas; a 10" viene Giusti, tallonato da Trapè e Ricco.

Si scende verso Vipiteno, con curve strette e pericolose. Subito dopo l'abitato la strada riprende ad inerpicarsi. Stiamo per affrontare le rampe del Monte Giovo, a 138 chilometri dalla partenza. Dopo tre chilometri di lieve salita scatta Van Looy, seguito da Mealli a 20", da Gaul a 35", da Massignan a 45". Anquetil, Pambianco ed un gruppetto con parecchi dei migliori, seguono a 58".

A nove chilometri dalla vetta, Rik Van Looy è sempre solo in testa. La sua andatura è sciolta, disinvolta: il belga non dà affatto l'impressione di faticare. Sulla cima del colle Rik è ancora primo con 1'10" di vantaggio su Taccone, Massignan e Conterno. A 1'20" vengono lo spagnolo Mas, Junkermann e Fischerkeller. Brugnami ed Anquetil transitano con 1'30" di distacco, mentre Pambianco ed alcuni altri corridori seguono a 1'40".

Nella discesa si susseguono i colpi di scena. Van Looy viene raggiunto a San Leonardo Passiria (km. 158) da tre corridori, Brugnami (della Torpado), Junkermann (della Gazzola) e Fischerkeller, suo compagno di squadra.

Il quartetto, a Merano, ha 1'30" di vantaggio su Livio Trapè e oltre 4' sul gruppo dei primi inseguitori, che sono una trentina e che comprende Pambianco, Anquetil, Defilippis, Gaul, Carlesi ed altri.

A Naturno (km. 182 dal via) Van Looy, Fischerkeller, Junkermann e Brugnami hanno accresciuto il loro margine che ora è salito a 6' sul plotone degli inseguitori, i quali hanno riassorbito Trapè.

La corsa prosegue, con forte ritardo sull'orario previsto, verso i tornanti dello Stelvio dove la strada si inerpica tra muri di neve. Il cielo si è rifatto nuvolo e la temperatura diminuisce man mano che la strada sale. Lungo alcuni tratti s'incontrano banchi di nebbia. L'arrivo dei corridori al traguardo di Bormio dovrebbe avvenire oltre le ore 18.

Gianni Pignata

Il campione del mondo Rik Van Looy ha scatenato la battaglia sulle grandi montagne del Giro

Così sui valichi

PASSO DEL PENNES (m. 2214) a 106 chilometri dalla partenza: 1) Massignan; 2) Taccone a ruota; 3) Mas a 10", Giusti a 30", Trapè a 35".

PASSO DEL GIOVO (m. 2094) a 138 chilometri dalla partenza: 1) Van Looy; 2) Taccone; 3) Massignan; 4) Conterno a 1'10". Seguono a 1'20": Mas, Junkermann, Fischerkeller; a 1'30" Brugnami e Anquetil; a 1'40" Pambianco ed altri.

In un panorama di neve, gli ultimi tornanti del Passo dello Stelvio che portano al «tetto» del Giro d'Italia, a quota 2757

L'abruzzese Taccone rivelazione del Giro

Bormio, sabato sera.

La tappa di ieri, con le salite del Falzarego e del Pordoi separate dal traguardo di Trento da un'interminabile discesa di circa cento chilometri, ha rischiato la «comica finale». Pensate al ridicolo di una tappa che, dopo aver visto — contro le previsioni — emozioni e colpi di scena senza risparmio, dopo averci fatto assistere a una vibrante offensiva di Defilippis, con Massignan, Brugnami e Junkermann, ha rischiato di concludersi con il ritorno della maglia rosa sulle spalle di Guillaume Van Tongerloo.

Sarebbe stata una beffa ignobile per gli assi che si erano dati volonterosamente battaglia, sarebbe stato un colpo basso all'interesse della corsa proprio alla vigilia della tappa decisiva, sarebbe stato un atto di accusa contro gli organizzatori che hanno escogitato una tappa di montagna mettendo le salite a distanza tale dal traguardo da annullarne praticamente la pericolosità. Fortunatamente il vantaggio del sestetto in fuga non ha assunto le proporzioni che si temevano e il progresso in classifica di Van Tongerloo, dal sesto al terzo posto, può essere convenientemente minimizzato.

Non resta quindi che prendere atto del platonico risveglio di Battistini e Balmamion, della sconfitta in fotografia di Brugnami, della nuova vittoria di Schroeders gregario dell'enigmatico signor Van Looy.

* *

Carletto Brugnami si sarebbe meritato la soddisfazione di una vittoria a Trento. Il giovane corridore perugino aveva animosamente collaborato al tentativo di Defilippis, Massignan e Junkermann e, fallito il colpo di mano, non aveva saputo rassegnarsi a rientrare nella quiete del gruppo. Nella scia di Schroeders si era lanciato, con Pizzoglio e Van Tongerloo, all'inseguimento di Balmamion e Battistini usciti dal plotone a tentar l'avventura a poco più di 20 chilometri dall'arrivo.

Carletto non è fermo in volata, poteva — con buone speranze — giocare la sua carta nel duello con Schroeders. Nello sprint, Brugnami ha giocato il tutto per tutto, gli è sembrato di avercela fatta, tanto da indurlo ad alzare la mano dopo lo striscione e ad avviarsi, con la gioia in volto, verso i cronisti che lo attendevano per la rituale intervista al vincitore. Ma l'annuncio dell'altoparlante gli ha ricacciato in gola il grido «finalmente ce l'ho fatta!» che gli era sfuggito mentre stava frenando. Di poco, di un quarto di ruota appena, ma aveva vinto Schroeders.

Peccato, veramente peccato. Brugnami meritava questa soddisfazione e la sua squadra, la Torpado, ed il suo direttore sportivo Vasco Bergamaschi, meritavano l'onore di un «tris» dopo le due vittorie di Renato Giusti a Roma e a Vittorio Veneto. Una modesta squadra di provincia, la Torpado, un direttore sportivo che non si dà arie e che non fa ombra a nessuno, «Singapore» Bergamaschi. Ma intanto le due vittorie di Giusti e quella mancata per un soffio da Brugnami sono lì a dimostrare la vitalità della Casa padovana.

* *

Il Giro per lui potrà finire bene o male: non importa. Resta il fatto che l'unica rivelazione della corsa è lui, Vito Taccone, il piccolo ex-garzone panettiere abruzzese. Da parecchi giorni Vito non stava bene, una caduta ed uno stiramento muscolare avevano dato un serio colpo alla sua vitalità. Ma il piccolo abruzzese non era disposto a cedere, il miraggio di un trionfo finale nel Gran Premio della Montagna lo induceva a continuare a soffrire in silenzio, sperando che per lui tornasse a splendere il sole.

Ieri, alla partenza da Vittorio Veneto, Taccone aveva un enorme cerotto bianco che gli copriva una coscia, ma sosteneva che non sarebbe mancato all'appuntamento col Falzarego e col Pordoi. Vito è stato di parola: due scatti da campione sulle ultime rampe, due vittorie nette sotto gli striscioni del G.P.M., altri punti preziosi nel «carnet» del piccolo scalatore abruzzese.

Oggi ci sono altri tre colli da scalare, la battaglia di Taccone non è finita, Vito potrebbe vincere o perdere la lotta contro gli scalatori più rinomati. Una battaglia però Taccone ha già vinto sino da ora: quella della simpatia. I tifosi del ciclismo sono già tutti per lui.

g. p.

Classifica di una corsa automobilistica modificata

Ada Pace riconosciuta colpevole condannata a 5 mesi dal pretore

Anche al cronometrista la stessa pena - Interposto appello

Genova, sabato sera.

Si è concluso oggi, in Pretura, il giudizio a carico della torinese Ada Pace, una tra le più quotate automobiliste italiane, e dell'ex-segretario della Federazione genovese cronometristi, rag. Attilio Jannantuoni, imputati di falso per avere concordato di registrare, durante la corsa automobilistica in salita Pontedecimo-Giovi, disputata nel 1959, un tempo inferiore di un secondo a quello reale, con conseguente conquista, da parte della conduttrice torinese del secondo posto assoluto e, per il gioco della classifica, del titolo italiano dilettanti.

Il pretore, al termine di due giornate di udienza, talora accesissime per le contestazioni e gli incidenti verificatisi in aula fra gli avvocati delle parti, ha condannato entrambi gli imputati a cinque mesi di reclusione, con i benefici di legge.

Secondo la tesi dell'accusa, accolta dal giudice, la signorina Pace aveva istigato il ragionier Jannantuoni ad assegnarle un tempo inferiore di un secondo a quello reale, e ciò le era valso il titolo; non solo, l'accusa aveva pure sostenuto che il rag. Jannantuoni aveva perfino soppresso altri cartellini cronologici della gara, compilati da colleghi cronometristi. La denuncia a carico dei due venne presentata da una scuderia milanese, e contro di essa gli imputati, difesi rispettivamente dagli avvocati Luca Ciurlo e Giovanni Salvarezza, avevano opposto la loro buona fede. In particolare il rag. Jannantuoni, pur riconoscendo di avere assegnato nel cartellino della guidatrice un secondo in meno, nel corso del dibattimento aveva affermato che si era trattato di un materiale errore di trascrizione, da lui pagato, subito dopo la denuncia, con le dimissioni da segretario della federazione genovese cronometristi.

A sua volta la signorina Pace aveva protestato la sua assoluta ignoranza dei fatti. Entrambi i condannati hanno presentato appello.

Alle 17 il calcio d'inizio

Non ha mutato parere

L'Inter ha inviato sul campo Juventus la squadra ragazzi

La partita Juventus-Inter ha avuto inizio regolarmente alle 17. La squadra nerazzurra ha mandato a Torino la seconda squadra ragazzi. Le notizie provenienti da Milano secondo cui i dirigenti avrebbero mutato opinione sono risultate all'atto pratico inesatte. Contro i bianconeri juventini giocano pertanto i ragazzi guidati da Meazza.

Ore 16: il via a Le Mans

Gendebien al comando

LE MANS, sabato sera.

Cinquantacinque vetture hanno preso il via alle 16 per la ventinovesima edizione della 24 ore automobilistica di Le Mans.

Dopo il quinto giro era in testa il belga Gendebien al volante della sua Ferrari tre litri, seguito da Ginther, dal messicano Pedro Rodriguez anche su Ferrari, Walter Hansgen, Ron Flockhart, Roy Salvadori ed il belga Willy Mairesse su Maserati.

La pista che, al momento della partenza era ancora bagnata da una pioggerella caduta un'ora prima si è ora asciugata ed appare ideale per le macchine.

La settimana nelle Borse

Il movimento al rialzo si estende e si afferma ma con maggior cautela che negli anni scorsi - Voluminosi gli scambi, diffusi ad una vastissima gamma di valori, fra cui primeggiano gli assicurativi - Le nuove emissioni obbligazionarie assorbono gran parte dell'attenzione dei risparmiatori - Sempre salda la lira, mentre la sterlina accusa qualche incertezza

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Il movimento al rialzo si estende praticamente a tutta la quota e si sviluppa attraverso alterne fasi di acquisti e piccole reazioni che riequilibrano prontamente eventuali esagerazioni. Evidentemente si procede con maggior prudenza degli anni scorsi ed a ciò concorre anche l'atteggiamento degli enti finanziatori che non si discostano, almeno per ora, da una politica di controllo e di adeguate garanzie. Anche la liquidità, sufficiente ma non sovrabbondante, non permette pericolose avventure dei più audaci.

Comunque gli scambi sono voluminosi anche se sparpagliati su di una vastissima gamma di valori. I comparti «in ritardo», soprattutto quello elettrico, hanno dato qualche cenno di risveglio e ciò è stato sufficiente per veder affluire sul mercato molto materiale da tempo in sofferenza. Così le iniziative si sono disperse in molteplici direzioni ed hanno impedito che una eccessiva concentrazione della domanda facesse troppo forte leva sui corsi. Un solo settore è tuttora in piena ebollizione, quello degli assicurativi. Com'era logicamente da aspettarsi i voli delle Assicurazioni di Torino, delle Milano, delle Incendio non potevano che attirare nuovi favori alla capogruppo e soprattutto alle Generali. Qui la speculazione si è sbizzarrita ed i guadagni sono stati cospicui, tanto più se si pensa che questo primario titolo ha, quotidianamente, un assai vasto mercato. Le Ras invece perdono qualcosa dai massimi in seguito all'annuncio che la prossima assemblea si limiterà ad aumentare il dividendo.

I titoli a maggiore mercato Fiat, Viscosa, Edison, Montecatini, dopo qualche buon spunto lunedì, continuano a segnare il passo, così i tessili dopo i vantaggi delle passate settimane. In animazione i siderurgici, soprattutto Finsider e Falck, richieste le Metalli e le Dalmine, rastrellate le Ercole e Magneti Marelli, le Rumianca, le Burgo ecc. In netto progresso le Centrale, le Saffa, la Breda. Le Ceramica Pozzi consolidano i grandi vantaggi acquisiti e si apprestano a mettere in esecuzione l'annunciato aumento di capitale, mentre (sempre molto scambiate ed assorbite ad alti prezzi) Unes e Sme terminano le operazioni di aumento. Le Baroni, in piena operazione di aumento, fanno riscontrare spostamenti anormali nei due sensi. Bene assorbita e molto trattata sempre l'Olivetti che continua a trovare collocamento all'estero.

In generale l'operatore straniero è diventato più cauto ed a relativamente scarsi acquisti fanno contrappeso alcuni realizzi. Oltre confine si è molto più prudenti quest'anno e l'atteggiamento delle diverse Borse ne fa fede. Effettivamente i corsi dei principali titoli sono talmente aumentati che il reddito netto percentuale è diventato tanto modesto da sconsigliare una parte dei risparmiatori ad effettuare nuovi investimenti azionari. Molto animato anche il «mercato ristretto» dei titoli non quotati ufficialmente. Mentre alcuni realizzi fanno perdere a Cogo e Ledoga una parte del terreno guadagnato la scorsa settimana vengono notate alcune esagerazioni su alcuni titoli come Setemer e Banca Provinciale Lombarda; in generale quasi tutti i bancari sono più o meno in effervescenza. In ulteriore progresso le Sai.

Martedì prossimo si avrà la consueta liquidazione decadale del contante che già in questi giorni ha provocato qualche prudenziale alleggerimento. Notato già fin d'ora una certa tendenza a ricorrere al riporto staccato.

A differenza del mercato maggiore poca animazione nel comparto del reddito fisso. I corsi sono relativamente stagnanti e le nuove emissioni assorbono gran parte dell'attenzione degli operatori e del pubblico. Come previsto il riparto delle nuove Montecatini 5,50% è stato relativamente modesto se si considera il massiccio ammontare di 50 miliardi messo in sottoscrizione. Sempre ben tenuti i Buoni poliennali e gli altri valori statali e parastatali. Comunque sembra che il settore del reddito fisso abbia raggiunto in queste ultime settimane un certo equilibrio ed assestamento permettendo altresì di reperire con facilità nuove richieste di denaro.

Nel mercato dei cambi continua la fermezza della lira, largamente richiesta mentre qualche incertezza viene segnalata per la sterlina e, in tono minore, per il dollaro. Nulla il mercato dell'oro.

F. C.

Storie di donne

Secondo Alain Delon, che, a scopi artistici, ha avuto tra le sue braccia Brigitte Bardot, dal corpo di lei «si sprigiona qualche cosa di indefinibile che vi irrita e vi seduce nello stesso tempo». E' il caso di quasi tutte le donne, sulla cui categoria è stata detta anche questa piccola malignità: «Bisogna vivere con una donna per non capirla veramente».

* *

Da una cronaca del festival cinematografico di Cannes: «Sofia era venuta in Cadillac, Gina in Rolls, Ingrid Bergman, risplendente in un abito di merletto bianco, è andata a piedi accompagnata dai suoi amici Tony Perkins e Yves Montand. Questa modestia commosse la folla. Non si grida, [illegible] ci urta, ma non si ode che una sola frase: «Com'è bella!».

* *

Per quanto ciò possa sembrare bizzarro — scrive La Presse — non si conosce bene qualcuno se non quando lo si è visto dormire. Su di che, un suo fotografo si è introdotto nella vita privata di alcune stelle e stelline del cinematografo per riprenderle «a letto e fuori servizio», e, cioè senza che il letto costituisca l'argomento essenziale dell'arte scenica. Sappiamo così che Nicole Paquin «adora i letti profondi, morbidi. Ella dorme di fianco, con le gambe a cane di fucile, totalmente nuda. Ciò significa che è voluttuosa, passiva, e perdutamente sensibile»; Annie Pierre «preferisce un sacco-a-letto a qualsiasi letto normale o divano. Quindi, natura indipendente, un tantinello selvaggia, malata di semplicità, fiera ed allegra»; Tilda Thamar dorme sul dorso, la testa poggiata sulla spalla sinistra, come tutte le donne sentimentali inclinate alla fantasticheria e che la fortuna ha colmato di doni»; Agnese Laurent «non trova riposo che allungata sul ventre, la mano poggiata sulle sue braccia piegate. Ha paura del pigiama: ciò rivela che la bella Agnese è tenera, talvolta malinconica, accessibile alla poesia»; Veronica Velmont «dorme di un sonno profondo, senza sognare, non importa in quale posizione ed in quale tenuta, purché in un letto-gabbia. Conclusione: Veronica ha la nostalgia della sua infanzia, le piace essere dominata, protetta. Si può scommettere [illegible] contro dieci che lei chiude il rubinetto del contatore del gas prima di andare a letto»; Dany Saval «si addormenta sul ventre, con le gambe largamente divaricate, nella posizione di chi tira al fucile. Il che deve significare: sensualità, fantasia e spirito d'indipendenza»; B.B. «si addormenta spesso succhiando il pollice: se crediamo alla psicanalisi, ciò è segno di [illegible]».

* *

Hanno domandato al giovane autore-creatore Jacques Esterel «in quale misura le donne possono portare i pantaloni senza nuocere alla loro femminilità ed eleganza». Egli ha risposto: «I pantaloni sono come l'opera. Essi non sopportano la mediocrità. Appena il 10% delle donne sono fatte per indossarli: quelle che non hanno né natiche né anche (ni fesses ni hanches). E Brigitte Bardot? Io non penso che sia veramente bene in pantaloni; siamo abituati a vederla così, ecco tutto».

* *

— Ti è arrivata una sorellina — dice il papà al suo figlioletto di pochi anni.
— Come si chiama?
— Stiamo cercando un bel nome.
— Allora, mettetegli nome «Mamma».

* *

Carlo Spaak, noto uomo politico belga, ancor più noto per la fama cinematografica incipiente di sua figlia Caterina (poco meno di 16 anni) vuole che «Caterina perseveri nella via del cinematografo, pur restando un esempio di saggezza». Auguri ad entrambi, papà e figlia.

* *

Un tecnico della pubblicità assicura che bisogna rivolgersi alle donne per lo smercio dei prodotti. A differenza degli uomini, esse «pensano, paragonano, discutono». Ma hanno sempre l'ultima parola sulla decisione [illegible] comperare, oppure no. «L'uomo, al massimo, ha il diritto di dare un parere teorico. Ciò lo calma. Dopo di che, è la donna che sceglie».

* *

Dice Humphrey Bogart a Ingrid Bergman: «Hai fatto una bella gaffe, sposando quel Roberto Rossellini. Potevi essere la prima stella di Hollywood. Che cosa sei adesso?». Ella rispose: «Sono una donna felice».

* *

Maestri della seduzione femminile. Racconta Curd Jurgens: «Judith Holzmeister, la mia seconda moglie, mi sedusse brutalmente, quando io la vidi bere come un uomo una mezza bottiglia di vodka».

* *

Lo scrittore americano Bergens Evans, dopo aver garantito ai suoi lettori che Lucrezia Borgia era molto apprezzata dai suoi contemporanei perché generosa e devota, aggiunge: «Il solo rimprovero che le si possa fare è quello di essere stata una buona ragazza insipida, di una stupidità quasi bovina». Alfonso d'Este, ultimo marito di Lucrezia, fu molto più gentile con lei. Nel [illegible] la sua morte [illegible] suo cugino Federico Gonzaga, si dichiarava afflittissimo di trovarsi «privo d'una sì dolce e cara compagnia quanto essa mi era per li buoni costumi suoi e per il tenero amore che era tra noi». Nella stessa lettera, il duca dichiarava che «nell'acerbo caso» da cui era stato colpito, gli era «più caro» avere chi lo «accompagnasse col pianto» che chi volesse consolarlo. Storia vuole che, a consolarlo, provvedesse ben presto Laura Dianti, una delle più belle ragazze di Ferrara che egli finirà con lo sposare dopo averne avuto due figli, quantunque suo padre fosse un semplice fabbricante di berretti, lui che, come prima moglie, aveva impalmato la figlia dell'imperatore di Germania e, come seconda, la figlia di un papa.

* *

Di chi è?

* *

* «Con una donna, l'amicizia non può essere che il chiaro di luna dell'amore» (Jules Renard).

* «Mia moglie è un angelo. Vede il diavolo dappertutto» (anonimo).

* «Ci sono otto ragioni per le quali una donna compera un abito: 1) perché suo marito glielo ha negato; 2) perché l'assortimento [illegible]; 3) perché viene da un grande sarto; 4) perché la vicina non se lo può offrire; 5) perché nessun'altra donna ha lo stesso; 6) perché tutte le altre donne ne hanno uguale; 7) perché lei non è come le altre; 8) perché è» (Selection, gennaio '61).

* «Il primo pensiero di una donna: restare vedova» (San Cipriano).

* «Le donne sanno fare tutto quello che sappiamo fare noi. L'unica differenza è che sono più sensibili» (Voltaire).

Antonio Antonucci

DETTO FRA NOI

SOLE E BAMBINI

Lettera del signor S.F.U., Biella:

«Dopo aver visitato il padiglione siciliano, alla Mostra delle Regioni, con tutti quei pannelli che illustrano le bellezze le risorse naturali e gli sviluppi industriali dell'isola, zolfatare, miniere di salgemma, agrumeti, cave di pomice, di talc, d'asfalto, impianti per l'estrazione degl'idrocarburi liquidi eccetera, mi sono chiesto: come va che un paese simile, pieno d'ogni ben di Dio, passa per sottosviluppato? Giro la domanda a lei, signora».

La stessa domanda fu rivolta, da un giornalista inglese, al ministro che presiedeva la conferenza-stampa, nel corso della visita in anteprima alla Mostra: «Ho sempre creduto, come chiunque altro, che la Sicilia fosse un'isola povera: niente acqua, niente lavoro, niente pane! Invece, stando a quelle fotografie, è l'Eldorado. Vuole spiegarmi come si accorda la fame con tutte quelle industrie!». Il ministro rispose come poteva, bilanciandosi cautamente fra la «Cassa del Mezzogiorno» e «il fervore di rinascita» dell'isola. Ma dalla piccola folla dei presenti si levò una voce che disse: «Industrie! Altro che! La prima è quella dei bambini!». E tutti risero, compresi due giornalisti d'origine siciliana. Le giro la battuta, signor S. F. U., insieme a un piccolo episodio. Giorni fa, un avvocato genovese si vide entrar nello studio un uomo dai baffetti nerissimi, che rimorchiava una donna in abito a fiori rossi, espansa come un papavero troppo aperto. «Questa donna — disse — aspetta un picciriddu». «Vedo», fece l'avvocato. «Lu picciriddu è figlio mio». «Lei è il marito della signora, se ben capisco». «No. Lu marito sta a Caltanissetta». «Allora...?». «Niente. Chiddu sa tutto. Ma state a sentire. Quanno avemmo il primo figlio, questa donna e me, lu maritu volle cinquantamila lire pi' sta' bono. Gliele diedi. E lui denunciò lu bambino come figghiu suo» e «Ah...». «Non è finito. Quannu avemmo il secondo picciriddu, lu maritu volle centomila lire. Al terzo, ne volle centocinquantamila. Al quarto, duecentomila...». «Ma...». «Aspettate. «Quannu avemmo il quinto, ne volle duecentocinquantamila. Ora per il sesto, lu maritu ne vole trecentomila. Sapiimi diri si non è un abuso! Perciò vui ci dovete scrivere che io a 'stu puntu mi rifiuto! Io non pago!». Si asciugò il sudore che gli sprofondava dalle chiome ricce, sospirando: «San Giuvanni, che cosci». E anche la donna, che non aveva mai aperto bocca, sospirò, agitandosi un po' avanti e indietro. Ci fu una pausa. «Scusi — disse quindi l'avvocato, — ma non potete fare a meno di aver tutti questi figli?». L'altra aprì le braccia.

Lettera della signorina Alda, Milano:

«Il mio fidanzato è scomparso in una sciagura aerea, cinque mesi fa. Aveva ventotto anni. Era così bello, così buono, il più adorabile ragazzo del mondo. Il mio dolore è stato e continua a essere tremendo, acuito dallo strazio inconsolabile dei genitori di cui era l'unico figlio. Quei due poverini si sono attaccati disperatamente a me, come se fossi un prolungamento del loro Paolo, che mi amava tanto, che amavo con tutta me stessa: ci saremmo sposati entro l'anno. Soltanto quando io sono arrivata, la madre esce dal suo mutismo: e soltanto io ho potuto convincere il padre, che per due mesi è rimasto chiuso nel suo studio a fissare il vuoto, a riprendere il lavoro. Appena esco dall'Università (sono laureanda in biologia) corro da loro. Passiamo quasi tutte le serate insieme a parlare di Paolo, a rileggere le sue lettere, a guardare le sue fotografie; e spesso, a piangere. La domenica andiamo fuori città, facendo capo al paesino sul lago che il nostro Paolo prediligeva e mangiando nel «suo» ristorante. Sono cose molto tristi, ma con una loro disperata dolcezza. Ora i genitori di Paolo mi chiedono di andare a vivere con loro: hanno una casa troppo grande, troppo silenziosa e la mia giovinezza, dicono, la rianimerebbe. La prospettiva d'una vicinanza affettuosa, di una bella stanza tutta per me (sono orfana e abito in casa di parenti, dividendo una camera con mia cugina) mi tenta molto. Eppure c'è qualcosa che mi trattiene, qualcosa che io stessa non so spiegarmi. Perciò tergiverso, rinvio e addoloro quei poveretti ai quali voglio molto bene. Di conseguenza provo dei rimorsi che mi rendono ancora più infelice. Ma qual è la strada giusta per me?».

Vi sono delle dolci trappole che a volte l'istinto (o il qualcosa o una certa voce) ci segnala. La sua trappola è in quella casa, in quel dolore nutrito un giorno dopo l'altro dalle fotografie di Paolo, dalle lettere di Paolo, dagli oggetti di Paolo, dai pellegrinaggi ai luoghi amati da Paolo; e che può durare quanto una vita per due anziani, affranti genitori. Ma una giovine ragazza non può rinchiudersi in una teca di memoria. Una giovine ragazza deve tenere le sue ferite all'aria e permettere al tempo, alla natura di cicatrizzarle. E quando ciò avvenga, deve sentirsi libera di disporre della propria vita. Il che sarebbe difficile e anche crudele sotto lo sguardo vigilante e geloso di quei teneri custodi del ricordo di Paolo.

Lettera della signora [illegible] Mori, Torino:

«Leggo che uno scienziato tedesco, specialista in navi spaziali, annuncia per un avvenire molto prossimo l'abolizione dell'oscurità. Mediante un sistema di specchi collocati a grandi altezze tutto intorno alla Terra e che rifletteranno i raggi solari durante le ore notturne, avremo un giorno interminabile. E ciò migliorerà il nostro modo d'esistere, dice, perché gli uomini dormono sempre troppo, mentre tre o quattro ore di sonno sono più che sufficienti. Io che di sonno non ne ho mai abbastanza e al diavolo delle nove ore sono specialista, mi sento accapponare la pelle. Che bell'inferno ci stanno preparando! Ma è lecito che si cerchi in ogni modo di complicare questa nostra già così travagliata esistenza?».

Gli scienziati non chiedono mai il nostro parere. Diversamente, potremmo informarli sui nostri punti di vista: «Signori, calmatevi. Non fate altro che cercare, scoprire, inventare. Dopo di che ve ne lavate le mani, come si dice, lasciandoci alle prese con i frutti — spesso abnormi o addirittura paurosi — del vostro immenso cervello. Chi vi chiede niente? Possibile che non abbiate una amichetta, una moglie o una vecchia zia da condurre a spasso? O che non vi prenda mai, dico mai, il bisogno d'una vacanza?». Ma forse non servirebbe. Sono tanti. E si danno il turno. Vediamo quindi come se la caveremmo, nel caso in cui la minacciata promessa d'un giorno-senza-fine si avverasse. I poeti ne soffrirebbero certamente ([illegible]: niente più romantiche passioni al chiaro di luna). E anche le società elettriche. Anche i proprietari di night-clubs. Anche i delinquenti, che agiscono meglio nelle complici tenebre. Quale pacchia, invece, per i librai. Vegliando due volte di più si leggerebbe, probabilmente, il doppio. Ma si scriverebbe anche il doppio: E avremmo una doppia ragione di premi letterari. Ahimè, invece, la demografia calerebbe: l'amore, come il delitto, predilige l'oscurità. E dato che siamo in troppi... Ma se avessimo dei nipotini, li intratterremmo col racconto dei tempi favolosi — i nostri tempi — in cui il crepuscolo a una certa ora si precipitava sulla terra. E gli uomini, le cose, le bestie entravano nell'ombra propizia ai sogni. Forse quei poveri nipotini ci chiederebbero che cosa vuol dire sognare. Ma a questo punto (lo spero vivamente) i soliti vandalici teddy-boys ruberebbero un aeroplano in qualche aeroporto e andrebbero a spaccare i famosi specchi ustori. Dopo di che, buona notte.

Lettera del signor Andrea Gentili, Savona:

«Sono sposato da tre anni. Credevo di conoscere tutti i pallini di mia moglie, ai quali mi ero più o meno abituato. Ma ora ne ha uno nuovo, quello dei traslochi. I mobili camminano continuamente da una parete e da una stanza all'altra. Un giorno, tornando a casa, trovo il salotto al posto della camera da letto e il giorno dopo trovo il mio studio nel salotto. Ho protestato, l'indomani trovo lo studio tornato salotto e il salotto tornato camera da letto. Poi si ricomincia. Fra l'altro non so come mia moglie, che è mingherlina, riesca a non fiaccarsi le costole con quei mobili pesanti. Mi dica lei cosa debbo fare».

Il nemico numero uno delle coppie è la monotonia. Ringrazi perciò sua moglie che ogni giorno, rischiando l'osso del collo, si affanna a cambiar di cornice il vostro amore.

Lettera di «Lucetta», Milano:

«Lo conobbi quand'era al secondo anno d'ingegneria. Promise che ci saremmo sposati subito dopo la laurea. Poi rinviò a quando avesse un buon posto. Trovato il posto, fu necessario trovare l'alloggio. Ma l'unico che gli piacesse costava molto caro e allora disse "aspettiamo che io guadagni di più, così potremo permetterci una casa del genere". Questo suo continuo rimandare, dopo sei anni di fidanzamento, mi scoraggia e avvilisce, togliendomi ogni entusiasmo. Ci sono momenti in cui butterei per aria ogni cosa, ma poi mi domino. Dopo aver dato tanto tempo a un uomo, non si vuol perdere tutto...».

Invece bisogna rompere. E senza indugio. Il sistema delle calende greche applicato all'amore, la dice lunga sull'amore stesso; dice che è un sentimento fiacco, ciondolone, coi piedi dolci. Gli anni «buttati» via? Non bisogna fare come quelli che, avendo perduto cinque o seimila lire alla roulette, ne sperperano altre centomila con la speranza di ricuperare le prime; ed come quelli che aspettano un'altra mezz'ora, per non rimettersi i dieci minuti spesi nell'attendere un ritardatario. Tanto più che gli uomini restii al matrimonio dopo un lungo fidanzamento, se si decidono al gran passo è quasi sempre con un'altra donna; una donna capace di condurli all'altare in quattro e quattr'otto.

● S. T., Torino: *Un solo intelligente collega propone l'istituzione del divorzio con tassa-freno; che impedirebbe agli italiani di cambiar di moglie come di scarpe. La tassa dovrebb'esser proporzionata ai redditi dei divorziandi: industriale con 100 milioni d'entrata all'anno, tre annualità, ossia 300 milioni; impiegato statale a 1.200.000 annue, tassa-divorzio pari a 3.600.000 e così via. Nessun freno morale, dice il collega, agirebbe con l'efficacia di questo. Chi si sognerebbe di divorziare per capriccio?* ● Un automobilista, Torino: *Nella capitale, sino al marzo scorso, le macchine erano arrivate a targa 450.000. A Torino, a targa 345.000.* ● Una di Sanremo: *Se mi piacciono le ville sul mare? Perché, avrebbe forse l'intenzione di offrirmene una?* ● Liliana B., Novara: *Si tratterà, forse, di «empanadas a la criolla».* ● Scrivono alcuni inquilini, Torino: «Cara signora, vuole gentilmente segnalare al Genio Civile che la casa in cui abitiamo — via Pallone n. 15 — è pericolante? Che vi sono crepe dappertutto, che la scala sta ancora su per puro miracolo? Ma faccia presto o succederà qualcosa». ● Uno studente, Torino: *Non s'impressioni. Durante il corso d'ostetricia è raro che gli studenti non subiscano un violento attacco di misoginia. Ma poi, a detta degli anziani, ne guariscono perfettamente.* ● Scrive Ester G., Torino: «Mio marito morì nel '35 al S. Luigi di Torino per malattia contratta durante la guerra, in qualità di sergente [illegible]. Dal '46 sono in corso le pratiche per la pensione: ho rifatto i documenti ben quattro volte e sono sempre arenati alla Corte dei Conti. Ora avrei pensato di recarmi personalmente a Roma, dove abita il mio padrino della Cresima che oggi è persona assai influente nella Capitale (scrivergli non serve a nulla, sono [illegible] anni che non ci vediamo). Lui mi aiuterà a smuovere la pratica e ottener la pensione di guerra. Ma dove trovare i soldi per il viaggio? Ho un figlio di sedici anni, apprendista-meccanico, che guadagna 2500 lire settimanali. Con queste e il poco che mi rende qualche ora di servizi nelle case (ma posso lavorar poco, sono tanto giù di salute, per denutrizione) dobbiamo pagar l'affitto e vivere. Mi sono rivolta a diversi Enti assistenziali ed ho potuto ottenere 2000 lire; ma non mi bastano per andare a Roma e restarvi qualche giorno. Signora, la prego, cerchi di aiutarmi!».

Clara Grifoni

Un'importante rassegna d'arte antica in Palazzo Ducale

S'inaugura a Venezia la mostra dedicata alla pittura di Crivelli

Capolavori dell'artista veneziano smembrati e dispersi per il mondo - Una scandalosa avventura all'inizio della sua carriera - Chiusosi più tardi in un singolare isolamento, creò egualmente opere di grande virtuosismo

(Nostro servizio particolare)

Venezia, sabato sera.

Nella sontuosa cornice dell'appartamento dei Dogi, in Palazzo Ducale, Venezia onora quest'anno un suo cittadino: Carlo Crivelli, il grande poeta dei «polittici». Nel suo nome s'apre infatti oggi una delle importanti rassegne di arte antica che dal 1951 il Comune alterna a quelle internazionali d'arte contemporanea.

La mostra, curata da Pietro Zampetti e dai suoi valenti collaboratori, era attesa come frutto ormai maturo dopo l'intenso lavoro svolto specialmente nell'ultimo decennio, sebbene in condizioni di estrema difficoltà. Questa volta vera addirittura da ridar unità ad alcune delle opere fondamentali dell'artista. Di non pochi polittici, smembrati e finiti nei musei di tutto il mondo, sino a Honolulu e a Tokio, gli scomparti isolati erano rimasti infatti come frasi staccate che non si sapeva più a quel discorso appartenessero.

E' tipico il caso di quello di Porto San Giorgio, che all'inizio dell'Ottocento era ancora dov'era stato posto appena il Crivelli l'aveva terminato, nel 1470. Con la demolizione della vecchia parrocchia il dipinto venne trasferito presso i signori del luogo, ma quando, nel 1834, nella nuova chiesa viene collocata una statua di San Giorgio, la spartizione e la graduale alienazione delle pitture è già in atto. Soltanto tra il 1931 e il '58 studiosi come lo Hendy, il Longhi, Zeri e Bialostocki, giungeranno ad una ideale ricostruzione dell'opera attualmente divisa tra i musei di Londra, Boston, Tulsa (Usa), Cracovia e Detroit. Lavoro necessario, e non un semplice gioco di cultura: indispensabile per cogliere l'intima essenza del pittore e lo spirito dell'opera sua.

Il Crivelli, che il Longhi definisce «il pittore di più alta finezza accanto a Giovanni Bellini», nacque a Venezia, ma non si sa con precisione l'anno. Le prime notizie che di lui si hanno riguardano una condanna a sei mesi di prigione per aver preso e tenuto con sé la moglie d'un marinaio. Ciò che fa pensare dovesse essere, a quel tempo, giovane, ma non giovanissimo, nato quindi, forse, tra il 1430 e il '35.

La migliore testimonianza della sua formazione pittorica viene dalla Madonna col bambino del Museo di Verona: opera di chiara derivazione mantegnesca e padovana, e quindi sensibile ai modi propri dello Squarcione e dello Schiavone attraverso i quali si faceva sentire anche l'influsso di Donatello e del Lippi che in Padova erano «gli ascoltati ed ammirati maestri». Nel paesaggio d'una parte della sfondo, la [illegible] calligrafia d'una fiabesca visione annunciava già, tuttavia, le più tipiche qualità dell'artista delicato e fantasioso.

Lasciato il Veneto, dopo un soggiorno a Zara, il Crivelli si stabilisce nelle Marche, e nel 1468, firma il famoso polittico di Massa Fermana che si può dire concluda le sue esperienze giovanili. Cinque anni dopo, nel polittico di Ascoli Piceno, l'artista lascia una delle opere più significative, dove per la prima volta esprime in tutta pienezza la propria personalità, dando vita a una "sacra rappresentazione" nella quale le figure si stagliano con i loro caratteri.

Di qui in avanti il Crivelli venne chiudendosi in un isolamento che di fatto lo pose fuori della civiltà figurativa dominante, spingendolo d'altra parte verso un sempre più astratto ed intellettualistico decorativismo. La preziosità della materia e dei colori rispondono tuttavia ad una felicissima visione, [illegible] come la squisita tavoletta della Madonna col Bambino dell'Accademia Carrara di Bergamo, la piccola Madonna di Ancona nella quale si riconosce uno dei più alti raggiungimenti di tutta la pittura italiana del Rinascimento, o come la Maddalena di Amsterdam, opera di stupendo virtuosismo che con limpida perfezione, nella purezza dei colori e della linea, fissa in modo esemplare il tipo femminile crivellesco.

Accanto a quelli del Crivelli, sono esposti anche dipinti di artisti che operarono nella sua cerchia.

Angelo Dragone

CARLO CRIVELLI: «Maria Maddalena» (particolare) - Amsterdam, Rijksmuseum

L'agitazione nelle scuole italiane

I maestri confermano: sciopero il 12 e il 19 giugno

Chiedono miglioramenti economici e una nuova sistemazione giuridica - L'obiettivo maggiore è l'accorciamento della carriera

Roma, sabato sera.

La situazione attuale dei maestri elementari e i motivi della loro agitazione, che, come è noto, culminerà in due giornate di sciopero il 12 e il 19 giugno, sono stati illustrati oggi nel corso di una conferenza stampa dal segretario nazionale del sindacato nazionale autonomo scuola elementare (Snase).

Lo sciopero nazionale della categoria è stato proclamato soprattutto per ottenere miglioramenti economici: attualmente, infatti, all'inizio della carriera, il maestro elementare percepisce lire 44.800, con coefficiente di retribuzione 202, per giungere, dopo 22 anni di servizio, a lire 71.060, con coefficiente di retribuzione 325.

I miglioramenti previsti dal provvedimento presentato di recente al Parlamento prevedono un aumento mensile netto di lire 3.500 all'inizio della carriera, di lire 6.500 fino al 22° anno di servizio, e di lire 10 mila circa dal 22° anno di servizio [illegible].

I coefficienti di retribuzione dovrebbero essere di 220 all'inizio della carriera e di 402 dopo 22 anni di servizio.

Il Sindacato autonomo, invece, chiede: 1) l'accorciamento della carriera, in modo che il terzo coefficiente retributivo (quello previsto dopo 13 anni di servizio) sia attribuito dopo 10 anni; 2) la modifica dei due coefficienti intermedi, in modo da portare il coefficiente di retribuzione di 2 anni di servizio da 260 a 270 e quello previsto per i 12 anni di servizio da 300 a 320: nel sistema retributivo degli statali 10 punti del coefficiente assicurano un aumento mensile netto di lire 2.200; 3) la estensione dei benefici previsti dal provvedimento a tutto il personale insegnante, direttivo e ispettivo, collocato a riposo, così come è stato disposto per gli ufficiali e per i magistrati.

Lo Snase avanza inoltre rivendicazioni di carattere giuridico, fra le quali le principali sono: riattribuzione della qualifica di «impiegati civili dello Stato», al fine di non retrocedere al rango di semplici dipendenti statali gli ispettori e i direttori didattici che la legislazione scolastica ha sempre classificato come funzionari di Stato; la partecipazione degli insegnanti alla amministrazione della scuola, con la riforma del consiglio scolastico provinciale, nel quale si chiede l'inclusione di almeno sette insegnanti elementari, in luogo dell'unico attualmente previsto; la riforma della terza sezione del consiglio superiore dell'Istruzione Pubblica, competente per l'istruzione elementare, in modo da pareggiarla alle altre due sezioni, competenti per l'istruzione superiore e quella secondaria; il trasferimento alla giunta eletta in seno al consiglio scolastico provinciale delle attribuzioni del consiglio di disciplina, al presente nominato e presieduto dal provveditore agli studi, e la abolizione del consiglio stesso; la esclusiva destinazione alla scuola statale delle provvidenze previste dal piano decennale di sviluppo.

Un «tornado» distrugge un villaggio nel Kentucky

La violenza dell'uragano si è abbattuta improvvisamente sul piccolo centro di Ravenna - Crolla una chiesa piena di bambini

NEW YORK, sabato sera.

Un «tornado» si è abbattuto con estrema violenza nel pomeriggio di ieri su una piccola località del Kentucky orientale devastandola e causando la morte di alcune persone e il ferimento di parecchie altre. La spaventosa tromba d'aria ha portato la distruzione a Ravenna, un piccolo centro di 880 abitanti situato un centinaio di chilometri a sud-est di Lexington.

La polizia di Irvine, una cittadina situata presso Ravenna e toccata di striscio dal «tornado», ha comunicato che informazioni radio pervenute dal piccolo centro abitato riferiscono che nel disastro si sono avuti «almeno tre morti e venticinque feriti gravi», mentre il villaggio è stato quasi completamente distrutto. Gran parte dei feriti sono bambini i quali si trovavano in chiesa per il catechismo. La violenza della tromba d'aria ha scoperchiato l'edificio sacro, i cui muri perimetrali sono quindi crollati. Tra i morti vi è un bambino di nove anni.

Il «tornado», dopo essere passato di fianco all'abitato di Irvine, ha colpito anche la cittadina di Bellpoint, dove ha causato gravi danni e il ferimento di parecchie persone. Una cinquantina di feriti sono stati trasportati all'ospedale di Irvine, undici a Richmond ed alcuni fra i più gravi a Lexington.

Iturbi chiede 21 milioni a chi gli uccise il gatto

LOS ANGELES, sab. sera.

Il celebre pianista José Iturbi ha citato per danni un suo vicino di casa accusandolo di avergli ucciso un gatto che egli teneva in casa da nove anni. Il pianista ha chiesto la somma di 40 mila dollari, pari a venticinque milioni di lire. L'accusa afferma che il 22 maggio scorso, il quindicenne Gregory Smith, figlio del suo vicino dott. William Weber Smith, è entrato nel giardino della sua casa armato di un fucile ed ha sparato contro il gatto, uccidendolo.

OROSCOPO

DOMENICA 11 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in quadrato a Plutone, trigono a Saturno. Finali sereni e fecondi, ma inizi difficili. Date un maggiore impulso ai vostri progetti. Controllate di più la salute. Liete notizie nel campo delle amicizie. Fate un passo alla volta. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* una proposta di collaborazione vi giungerà inattesa, ma sarà saggio esaminarla attentamente prima di decidere in tal senso. *Vita affettiva:* non badate a pettegolezzi vani, ma date tutta la vostra fiducia a chi ha dimostrato di volervi bene. *Salute:* nell'insieme tutto bene. Tuttavia sarete disturbati da alcuni malesseri [illegible] dal sistema nervoso. Riposatevi e dormite di più.

Bilancia - *Lavoro:* subirete qualche pressione disturbatrice da persona che vuole imporvi la sua volontà. Tenete duro e rimedierete a tutto. *Vita affettiva:* attraverserete ore di completa apatia, per cui ogni questione sentimentale, sia in bene che in male, non vi darà ansia. *Salute:* cattiva digestione. Emicrania fastidiosa. Stimolate il fegato, reni e cuore.

Acquario - *Lavoro:* qualche arrabbiatura per disguidi e una falsa impostazione di lavoro, che tuttavia rimedierete quasi subito. Agite tempestivamente. *Vita affettiva:* sarete costretti ad allontanare da voi due persone disturbatrici della pace sentimentale. Pigrizia: non terrete fede ad un appuntamento. *Salute:* reumatismo, bruciori di gola, occhi stanchi. Curatevi, perché le possibilità di guarigione sono al cento per cento.

Previsioni per l'Ariete: vi saranno favoriti due viaggi. Nuove iniziative per migliorare il bilancio economico familiare. **Toro:** stanchezza e pigrizia, per cui rifiuterete ogni lavoro e desidererete rimanere in casa tranquilli. **Cancro:** notizie confortanti vi daranno tranquillità di spirito per tutto ciò che concerne la questione economica. Non mancate ad un appuntamento. **Leone:** una persona ingiusta vi darà fastidio e vi metterà in condizione di faticare senza soddisfazione. **Vergine:** perderete la pazienza con un vostro intimo e parlerete troppo, con conseguenze incalcolabili. Cercate di mantenervi calmi e risolvere la questione con studiato equilibrio. **Scorpione:** vi lascerete dominare dall'irritazione, ma dovrete anche portare in campo degli argomenti persuasivi. All'ultimo momento la bilancia penderà in vostro favore. **Sagittario:** l'indifferenza e la calma siano il vostro vessillo. Aggirate gli ostacoli e non polemizzate con nessuno. **Capricorno:** riceverete visite e le discussioni che ne seguiranno saranno importanti. Il traguardo desiderato sarà raggiunto solo a metà. **Pesci:** sarete perplessi per le vostre imprese rischiose, che però vi daranno soddisfazioni morali e materiali non indifferenti. In serata ogni cosa si appianerà e troverete ispirazioni vantaggiose per gettare un ponte fra due attività diverse ed ugualmente buone.

LUNEDI' 12 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli e trigono a Giove; Venere in trigono a Plutone. La salute sarà potenziata, specialmente per il cuore. Vita affettiva ed economica bene impostata. Fortuna e vantaggi certi. Tipi: Bilancia, Sagittario e Pesci.

Bilancia - *Lavoro:* soddisfazioni per un riconoscimento di meriti sul lavoro. Andrete incontro ad un periodo fortunato e veramente produttivo. *Vita affettiva:* cercate di prolungare una felice vicenda sentimentale ed andrete incontro a giorni veramente felici. *Salute:* stanchezza ed esaurimento per il troppo lavoro. E' necessario il riposo e la completa fiducia nel vostro medico personale.

Sagittario - *Lavoro:* siate riservati con i vostri collaboratori ed esigete da loro un apporto di fatiche pari a quello prestato da voi. *Vita affettiva:* non badate alla freddezza di una persona. Se questa rivela un carattere volubile, sappiate agire ed evitatene i fastidi. *Salute:* ottima in tutto. Energie centuplicate che vi faranno dominare sugli altri. Consiglio medico ben appropriato.

Pesci - *Lavoro:* una maggior solerzia in questa giornata favorevole vi farà realizzare più di quanto avevate sperato. Preferite la mattinata per iniziare nuove imprese, compere e chiedere appoggi. *Vita affettiva:* le decisioni in campo sentimentale saranno difficili. Miglior fortuna per chi si accontenta del tempo presente. *Salute:* aiutate il cuore con opportuni rimedi. Anche i reni hanno bisogno di essere curati con depurativi e acque appropriate.

Pronostici per l'Ariete: il lavoro sarà scorrevole e vi sentirete in forma per iniziare altre attività. **Toro:** mantenete la calma negli affari e non iniziate nuove imprese senza la garanzia di una buona collaborazione. Difficilmente riprenderete un discorso interrotto. **Gemelli:** farete ottime spese ed il denaro speso verrà ben presto rimpiazzato da un arrivo di denaro non previsto. Le discussioni in amore saranno a fin di bene. **Cancro:** le visite non vi saranno molto gradite. Tuttavia con uno sforzo, un atto di altruismo, potrete portare la pace fra due persone cui volete bene. **Leone:** un viaggio si renderà necessario per il vostro lavoro e vi aprirà nuove strade per raggiungere una sistemazione definitiva. **Vergine:** dovrete chiarire la vostra posizione sentimentale per evitare equivoci e costrizioni poco piacevoli. Questo sarà utile per l'avvenire. **Scorpione:** siate ottimisti e prendete le cose così come vengono, senza sofisticare troppo. In seguito tutto scorrerà più liscio. **Capricorno:** la fortuna vi è amica, ogni cosa si rivolge a vostro favore. Anche ciò che sembra contrario ai vostri desideri, in seguito si rivelerà utile. **Acquario:** la vostra mente sarà lucida, il vostro temperamento più aggressivo del solito. Per questo moderate i vostri slanci e andate cauti.

T. Palamidessi

UN PO' DI BUONUMORE

— Avresti potuto mettermi in guardia, papà! Ho giocato a marito e moglie con una ragazza e lei mi ha portato via tutto il mio denaro!...

— Così domattina non arriverai in ritardo in ufficio!...

Picassiana

Una ricca americana chiede a Picasso di farle il ritratto e aggiunge:

— Pago qualsiasi prezzo, maestro. Ci tengo, però, che sia molto rassomigliante!...

— Signora — risponde Picasso — cercherò di accontentarla... Però, in questo caso, non può essere un capolavoro!...

— Nonna, è vero che hai una lingua come quella?!...

— Nessuno è mai riuscito a ridiscendere!...

Logica

— E come farebbe, lei, mio caro amico, se ogni mattina, alzandosi, avesse 20 mila lire di spese come me?

— Io, non mi alzerei!...

Segreto

— Ciò che le ho detto, signora, non lo sa nessuno...

— Oh, ora che lo so io, non è più un segreto nemmeno per gli altri...

— Certo, che ho sonno, caro. Ma la ricetta dice di mescolare per cinque minuti e aspettare una notte!...

— Come, non è ancora arrivato in ufficio? Ma se è uscito di casa alla solita ora!...

Perspicacia

— Vediamo, Bianca, se sai quando ci siamo sposati tuo nonno e io...

— Sì, nonna, che lo so!

— E come fai a saperlo?

E' semplicissimo. Spesso sento il nonno brontolare: «E dire che è 40 anni che sopporto questa vita!...»

Divorzi

— Finalmente, signora, mi vuol dire la ragione per la quale vuol divorziare?

— Semplicissimo, signor giudice. Perché sono sposata!

— Se penso a tutti i soldi che ho lasciato dal parrucchiere!...

— A star sempre fermo mi vengono le formiche alle gambe. E a te?

— Chi sa cos'è questa storia? Io ero qui prima di lei!...

— E' la baronessa che porta a passeggio il suo neonato!...

ANNUNCI ECONOMICI

1 COMPRA - VENDITA ALLOGGI, LOCALI e TERRENI L. 130 p.p.

(Continua da pag. 4)

CASCINA irrigua 50-100 giornate acquistasi, esclusi mediatori. Telefonare 20-00, Ivrea. 24569

CASETTA acquisto da 4-6 camere servizi annesso piccolo terreno zona Rivoli Pecetto Trofarello Moncalieri Leynì. Polidi, via Umberto 66, Torino. 337

CASETTA artigiano, 4 camere, perfetta manutenzione, luce, acqua potabile, vendesi 800.000. Telefonare 519-770.

CASETTA campagna servizi acqua giardino 35 km. Torino vendesi. Telefonare 44-836. 337

CASETTA con 4 alloggetti, cantine, terreno 800, regione Lingotto, vendesi 10.000.000. Telefonare ore pasti 592-531.

CASETTA nuova, due alloggetti, magazzino, vendesi Barra, telef. 241-158.

CASETTA seminuova, km. 15 Torino, libera, 4 camere, terrazzo, cantina, giardino, vista panoramica, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1428 — Torino». A46300

CAVORETTO, villa signorile 8 camere, doppi servizi, modernissima, autorimessa tre macchine, mq. 1060 giardino, frutteto, orto cintato, 38.000.000. Polidi, telefono 596-407, 597-774. 337

CAVORETTO villa 8 camere, doppi servizi, autorimessa per due macchine, mq. 950, giardino cintato, 25.000.000 trattabili. Polidi, tel. 596-407, 597-774.

CEDO permuto terreno residenziale, industriale, fronte corso, comodità servizio pubblico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4002 — Torino». A46810

CENTRALE vendesi tre camere servizi terrazzo affittato. Telefonare pomeriggio 300-081. A44533

CENTRALISSIMI LOCALI USO UFFICIO ET ABITAZIONE VENDONSI PALAZZO LAGRANGE. COM. FAI, CAVOUR 7. TELEFONO 537-496.

CERCASI casetta 3 camere più servizi in periferia, non oltre km. 20 da Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A44404

CERCASI fabbricato 100 mq. adatto officina autovetture cortile. Telef. 537-903.

CORSO Francia vendesi 1.600.000 camera, cucina, ingresso, ferme bagno. Sclli, Garibaldi 30. 315

CORSO Orbassano (Omero) vendesi due camere tinello servizi grandioso. Telefonare 384-018. A44483

CORSO Peschiera vendesi alloggio, 2 camere cucina servizi, in bella casa, libero subito. Telefonare 43-368. 453

CORSO Tassoni, signorile, piano rialzato, camera, tinello, cucinino, vendo. Telefonare 758-018. 337

CORSO Vinzaglio, alloggio sei camere, cucina, mq. 170, termosifone, 10 milioni. Archimedi, XX Settembre 58.

COSTRUTTORE vende case reddito ire[illegible] signorili, Facilitazioni. Telef. 774-698

COSTRUTTORE vende alloggio piano rialzato 4 camere, tinello, doppi servizi, terrazzo, pronta entita. Telefonare 384-521. A48100

CROCETTA lussuoso 4 camere, cucina, doppi servizi, mq. 148, garage, vendesi 13.000.000. Telefonare 597-751. 87

DA costruttori acquisteremo tecnico vendita alloggi garantiamo realizzi, interpellateci. Com. FAI, Cavour 7, telefono 537-496. 146

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 703

IMMEDIATI dintorni Torino vende direttamente vasta proprietà grande avvenire residenziale, panoramica, con edificio civico arredato destinabile albergo, ristorante alla moda, pareo, pineta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1496 — Torino». A18061

IMPRESA Mirafiori fornisce apparecchiature, riscaldamento, costruttore impianti servizi, via Silvio Pellico 5. Telefono 652-558. 34971

IN zona San Paolo vendonsi negozi e alloggi 1-2-3 camere, tinello e servizi, dilazioni di pagamento. Telef. 30-310.

INDUSTRIALE acquista subito casa nuova o vecchia per reddito, 50-70 milioni, non periferia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7220 — Torino». A47540

LANZO mq. 2000 terreno, strada provinciale vendesi. Casalegno, Pareglio 36, Lanzo. A49513

LOCALE industriale seminuovo, Mirafiori, mq. 110, vendo affitto rilevando blok impianti macchinari industriale avviamento efficiente. Telefonare 385-983.

LUSSUOSISSIMO appartamento, salone, cinque camere, doppi servizi, vendesi. Telefonare 511-400. A47317

MAGAZZINO centralissimo a due piani scala interna tre camere uso ufficio mq. 180 libero facilitazioni vendesi 6.000.000. Polidi, tel. 596-407, 597-774.

MURI negozio 8. Rita, 6 vetrine, adatto esposizione mobili, elettrodomestici, altro, vendesi. Cerutti, A. Doria 16.

NEGOZIO centrale buon reddito proprietario vende. Tel. ore pasti 683-405.

OCCASIONISSIMA vendo 10 camere, cinque belle mansarde, casa civile, Sangonetto 24, reddito 600.000 annuo adeguabili. Richiesta 10.500.000.

PARAGGI CORSO FERRUCCI PRENOTIAMO NAZIONALI ELEGANTI ALLOGGI NUOVA COSTRUZIONE. COM. FAI, CAVOUR 7. TELEFONO 537-496.

PERMUTIAMO bellissima camera et servizi più terrazzo Albenga-mare, con alloggio, casetta, negozio, differenza contanti. Bignotti, Agnelli 147, telefonare 381-810, ore ipaiei. A49586

PIAZZA Nizza proprietario vende appartamento ultrasignorile duecento sei camere, cucina, doppi servizi. Telefonare ore pasti 683-683. 852

PIAZZA Vittorio Veneto 1-3 grandiosissimi magazzini adatti qualunque azienda vendonsi dilazionando pagamenti. Sopralluoghi martedì giovedì sabato ore 15-18. Polidi, telefono 596-407, 597-774.

PIAZZA Vittorio Veneto 1-3 nuovi negozi liberi adatti qualunque azienda commerciale vendonsi convenientemente. Sopralluoghi martedì giovedì sabato ore 15-18. Polidi, telefono 596-407, 597-774.

PIAZZA Vittorio Veneto 1-3 grandiose soffitte libere da lire 300.000 a 500.000 cadauna. Sopralluoghi martedì giovedì sabato ore 15-18. Polidi, tel. 596-407, 597-774. 337

PIAZZA Vittorio Veneto 1-3 lloggi da due a sette camere, servizi moderni adatti uffici et abitazioni grandiosi terrazzi vendonsi da lire 680.000 a 3.000.000 camera. Sopralluoghi martedì giovedì sabato ore 15-18. Polidi, telefono 596-407, 597-774. 337

PIED-A-TERRE con servizi elegantissimo, piano rialzato, S. Rita, vendesi, telefonare 661-028. A16329

PLASTICA, tubi e condotti vendita diretta, sconti imprese. Via Don Bosco 100.

PORTA Nuova vende alloggio sviluppatissimo, terzo centrale, bagno; telefonare 650-383. A46241

PRECOLLINARE signorile panoramico alloggio mq. 170 grande terrazzo giardino garage vendesi. Telefonare ore pasti 80-234. A47197

PRIVATO vende prezzo minimo lavatrice Milano tre camere adeguabili cinque termosifone servizi. Esclusi intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7190 — Torino». A48624

PRIVATO vende privato casa palazzina 21 vani laboratorio. Telefonare 792-489.

PRIVATO vende zona Valentino camera letto grande, tinello, cucinetta, cameretta uso studio, servizi. Ampio terrazzo panoramico. Solo contanti. Telefonare ore pasti 533-848. A48118

PROGETTO approvato zona Francia 70 camere. Telefonare 44-930. 887

RAG. Fati vende nuovi alloggi signorili corso Belgio 157, presso San Jaglio. Telefonare 521-890, ore 10-11, e visite cantiere ore 15-18. A47353

RAPALLO, zona mare, vendo palazzina panoramica, modernissima, divisibile, eventuali facilitazioni, adatta anche pensione-ristorante. Dupasso, Garibaldi 39, Torino. Telefono 511-080 A48680

(Continua a pag. 10)

CALCIO, BOXE ED ATLETICA IN UN VIVACE «FINE SETTIMANA»

ORE 17, Stadio comunale: arbitro Gambarotta

Si gioca Juventus-Inter (ma Herrera manda in campo i ragazzi)

Si spera che all'ultimo momento i dirigenti neroazzurri sappiano modificare la decisione - La Juventus in formazione "standard,,

La Juventus si è preparata con la massima cura per la gara odierna con l'Inter. Gren e Parola hanno deciso di apportare qualche ritocco alla formazione che ha pareggiato domenica scorsa con il Bari, promuovendo il rientro di Nicolè al centro della prima linea con il conseguente spostamento di Boniperti nella mediana; tali movimenti consentiranno ad Emoli di affiancarsi a Sarti come terzino, mentre Burgnich verrà schierato a Milano nella Coppa De Martino contro la formazione juniores nerazzurra. Una novità interessante nello schieramento bianconero è poi rappresentata dall'impiego di Mattrel fra i pali; il portiere che giunse anche a meritarsi alcuni campionati or sono il Premio Combi è in netta ripresa e la gara odierna gli consentirà di dimostrare che il suo valore è ancora intatto.

Ieri i giocatori hanno trascorso la giornata con il programma consueto di tutte le vigilie: ritrovo in sede a metà pomeriggio, uno spettacolo cinematografico, una breve passeggiata e la cena consumata tutti insieme nel nuovo ristorante di Charles a Colombo. Proprio a tavola i juventini sono stati informati delle intenzioni di Herrera, il quale ha annunciato, come è noto, di voler inviare a Torino la squadra ragazzi agli ordini di Meazza. La notizia è stata accolta come una boutade e qualche giocatore è rimasto scettico anche dopo le assicurazioni successive, tanto la decisione dei nerazzurri pare assurda. Nessun commento comunque. La Juventus andrà in campo con il consueto rispetto per il pubblico e gli avversari: per i bianconeri si tratta infatti dell'effettuazione della partita interrotta per l'invasione pacifica del campo e nulla più. Nessuna intenzione polemica o desiderio di particolari rivincite morali.

Al suo rientro a Torino dal Consiglio federale tenutosi in giornata a Roma, il presidente bianconero dottor Umberto Agnelli, intervistato a Caselle, si è mostrato molto stupito della notizia che ha così commentato: «Credo che questa intenzione di mandare a Torino la formazione ragazzi non sarà mantenuta. Confido nella sportività del presidente Moratti e sono certo che vedremo in campo l'Inter con tutti i suoi titolari disponibili».

Mattrel rientra oggi in prima squadra

La decisione di mr. Herrera

Milano, sabato mattina.

(l. c.) Il deferimento di Herrera alla commissione giudicante, deciso ieri dal presidente della Lega nazionale professionisti per certe asserzioni contenute in un articolo pubblicato su un quotidiano milanese della sera e su un quotidiano sportivo, ha aggiunto un altro codicillo a una polemica che sembrava ormai spenta. L'esame e il giudizio spetteranno al tribunale calcistico di primo grado, che si riunirà martedì prossimo a Milano; intanto, a titolo di cronaca è possibile osservare che l'assunto dell'articolo «incriminato» a firma H. Herrera richiamava l'attenzione del collegio giudicante dopo avere richiamata quella del presidente della Lega. La chiusura dell'articolo incriminato è precisamente questa: «Ciascuno giudichi secondo la propria coscienza: ma è augurabile che in avvenire sia solo lo sport a trionfare per il più grande splendore della morale sportiva».

Comunque era stato stabilito, fin dall'altro ieri, che Herrera non avrebbe accompagnato la squadra a Torino: l'incarico sarebbe stato affidato all'allenatore in seconda Maino Neri. Invece ieri sera sono stati convocati in fretta l'istruttore dei giovani Meazza e dodici ragazzi, che un po' spauriti si sono presentati agli sportelli degli uffici nerazzurri. Poche parole e qualche sbrigativa istruzione: domani alle 9,30 partenza per Torino, dove la Juventus ci attende. Incredulità e stupore da parte dei ragazzi convocati: ma la realtà era quella.

Le spiegazioni fornite dal capo dell'ufficio stampa e dal consigliere anziano Enrico Chiesa sono attendibili soltanto in parte; in effetti Balleri è squalificato, Buffon è convalescente, Picchi, Bicicli e Firmani sono tornati malconci da Catania, Masiero e Fongaro sono sul piede di partenza, Morbello e Guarneri risultano indisposti; ma sarebbe scoppiata una simile epidemia se il ricupero di Torino avesse contato ancora per la classifica? Per la verità è stato fatto osservare che il ricupero stesso non riveste più alcuna importanza e che Herrera ha dovuto concentrare la sua attenzione e le sue cure sulla squadra giovanile, che nel pomeriggio di oggi incontra gli avversari juventini di categoria per la semifinale del «Torneo De Martino». Nella formazione nerazzurra sono stati inclusi infatti Corso, Bolchi, Da Pozzo, Facchetti e Mazzolalo.

CAMPIONATI ATLETICI DI SOCIETA

I "grossi calibri,, subito sulla scena

Carlo Lievore da una parte e Livio Berruti dall'altra capeggiano — oggi e domani a Torino — le rispettive compagini impegnate nella finale del campionato atletico maschile per società.

Il ventiseienne giavellottista vicentino guida la formazione torinese del Centro Sportivo Fiat mentre il ragazzo torinese è a capo dello schieramento veneto delle Fiamme Oro di Padova. Una inversione curiosa, entro un certo profilo, che bene si adatta all'incerta ed interessante competizione che 300 atleti provenienti da tutta Italia cominciano oggi alle 15,30.

Uno dei piatti forti della manifestazione verrà «servito» subito all'inizio: alle 15,45 (le gare odierne si svolgono al campo Agnelli di corso Unione Sovietica) scenderanno in pedana i giavellottisti e tra costoro ci sarà Carlo Lievore con tutto il prestigio del suo recente record mondiale di metri 86,74.

Mentre Lievore darà spettacolo da forsennato per lanciare il suo attrezzo verso limiti spettacolari, Livio Berruti tenterà di «rinfrescare» agli sportivi torinesi il ricordo delle sue gesta olimpiche: sarà impegnato nei 200 metri, distanza che lo vede primatista mondiale con 20"5.

Al loro fianco sono attesi alla prova atleti di gran nome, ragazzi che debbono rinverdire la corrente oppure consolidare le posizioni già raggiunte. Tra breve cominceranno gli appuntamenti internazionali (il primo è con la Jugoslavia, a Belgrado, il 24 ed il 25 giugno prossimo) ed è urgente che i «nostri» siano tutti in gran forma.

La battaglia per il successo finale dovrebbe essere circoscritta a due sole squadre su 25 partecipanti: il «Fiat» e le «Fiamme Oro» di Padova.

Alla fine della «due giorni» atletica torinese (domani si gareggerà allo Stadio Comunale), il punteggio che le dividerà potrebbe essere molto esiguo.

Perciò non ci sarebbe affatto da stupire se, nel corso delle gare, nell'assetto fuori risultati a sensazione. Spronati dalla necessità di emergere, di conquistare per i propri colori punti preziosi, Berruti, Carlo Lievore, gli ostacolisti Giorgio Mazza e Salvatore Morale, il pesista Meconi (ex primatista d'Europa), il triplista Cavalli, i mezzofondisti Rizzo e Franchini, ed altri ancora daranno il meglio di sé stessi, alla ricerca non solo di un successo collettivo ma anche a titolo di affermazione personale.

GIUSEPPE BARLETTI

Salvatore Morale

Questa sera a New York sul ring del Madison Square Garden

Rinaldi affronta Archie Moore per la corona dei mediomassimi

I favori del pronostico sono per l'anziano pugile negro, ma le quotazioni dell'italiano sono in ascesa

New York, sabato sera.

Questa sera sul ring del Madison Square Garden, il quadrato di pugilato più prestigioso del mondo, saliranno l'anziano campione mondiale dei pesi medio-massimi, l'americano Archie Moore, e l'italiano Giulio Rinaldi per l'incontro più atteso dell'anno, valido per il titolo.

Ambedue i pugili hanno ormai terminato gli allenamenti e si tratta solo di attendere il momento in cui il suono del gong segnerà l'inizio dell'incontro.

Il peso di Moore è, si può dire, il fattore più interessante, poiché è risaputo che il negro californiano riesce difficilmente ormai a mantenersi nei limiti della categoria.

La figura del campione appare ora snella, i suoi muscoli sono asciutti e tirati, la sua forma sembra smagliante, tanto che non pochi medici che lo hanno visitato hanno finito per entusiasmarsi per il fisico eccezionale di Moore. Tanta è la fiducia degli americani nel proprio campione, il quale ha combattuto più di 200 incontri, che i bookmakers lo danno vincente 12 a 4. Ed è su questa base di sfavorito che parte il pugile di Anzio, nonostante abbia dalla sua parte la più giovane età, una velocità ed una resistenza maggiori.

Bisogna però dire che lo stesso metodo adottato da Rinaldi in allenamento ha lasciato perplessi gli osservatori e il pubblico americani, usi a vedere nel pugile in allenamento un atleta che mette in mostra tutte le proprie possibilità e la propria potenza. Rinaldi, invece si è allenato coscienziosamente senza strafare, senza mirare alla sensazione ed alla pubblicità. In primo luogo egli ha usato come allenatori tre pugili americani — Freddie Mack, Randy Sandy e Vince Martinez — per assuefarsi allo stile americano, stile che ha diversi lati ostici per i pugili europei.

Non tutti vedono nel negro il vincitore. Per esempio, Willy Bimstein, il quale allenò Ingemar Johansson per i suoi tre incontri con Floyd Patterson, afferma che Rinaldi ha ottime probabilità di farcela, solo che riesca a tenersi lontano dal destro fulminante di Moore. Nel corso del suo allenamento Rinaldi non ha mai forzato, solo nella sua ultima sessione, con Sandy come allenatore, si è lasciato andare, ma il suo manager, Luigi Proietti, lo ha ripreso esortandolo ad andare piano.

A chi gli faceva presente che Moore avrebbe cercato di colpire a più non posso nel tentativo di togliergli l'iniziativa e costringerlo al proprio gioco e ritmo, Rinaldi ha risposto con un sorriso ed una alzata di spalle: «In quattro anni di professionismo e trenta incontri potrei nominare almeno cinque pugili che hanno cercato di adottare la stessa tattica. Può darsi che Moore sia il migliore di tutti, ma io non gli darò tregua. «Quando vinsi ai punti a Roma — ha proseguito l'italiano — devo dire che non rimasi molto impressionato dal suo destro. In una delle prime riprese egli mi colse appunto con un destro al mento, ma non mi sembrò di risentirne. Nel quarto e nel quinto round mi colpì con una serie di ganci sinistri al corpo, ma non ricordo di averne sofferto». Rinaldi è stato pure messo in guardia contro eventuali colpi di testa con cui i pugili americani — ed anche Moore non sfugge a questa regola — cercano di far pendere a proprio favore i corpo a corpo.

Intanto, l'attenzione dei tifosi è rivolta alle operazioni del peso che si svolgeranno questa mattina (questa sera in Italia). Solo allora si saprà se il campione sarà riuscito a farcela a rientrare nei limiti della categoria.

Ritornando alle previsioni generiche che si fanno negli ambienti pugilistici, si concede a Rinaldi la possibilità di battere il campione purché l'italiano riesca a mantenere il combattimento su un ritmo sostenuto dall'inizio alla fine, attaccando dalla prima all'ultima ripresa.

In altre parole, Rinaldi dovrà cercare di mettere a segno colpi efficaci senza tuttavia rimanere invischiato nel combattimento a distanza ravvicinata. Cose queste tutt'altro che facili, poiché davanti a sé Rinaldi avrà quel maestro e volpone della boxe che risponde appunto al nome di Moore.

Murray Rose

L'italiano Giulio Rinaldi tenta questa sera a New York la «grande avventura»

I novaresi a Ferrara per il «grande incontro» con la Triestina

Facchini: «Ho fiducia nei miei ragazzi»

Ferrara, sabato sera.

Già da due giorni la squadra del Novara è a Ferrara in preparazione dell'incontro che la vedrà opposta, domani, alla Triestina per lo spareggio che deciderà della permanenza in serie B. Della comitiva fanno parte tutti i giocatori che domenica scorsa hanno pareggiato a Messina: Lena, Zanetti, Miazza, Testa, Udovicich, Baira, Sanna, Zeno, Montani, Donino, Mansino, oltre alle riserve Micheletti, Galimberti e Bramati. L'altro ieri gli azzurri novaresi si sono recati allo stadio per un leggero allenamento. Nessun lavoro pesante, però, in vista dell'impegnativo incontro.

Ieri sera siamo andati a trovare la comitiva azzurra, che era scesa in un albergo del centro, e abbiamo parlato con l'allenatore Facchini, il quale si è dimostrato abbastanza fiducioso sull'esito dell'incontro. Egli è stato molto esplicito sulle «novità» (se così si vogliono definire) della squadra.

— Qualche innovazione nello schieramento, rispetto alla formazione di domenica scorsa?

— Qualcosa di nuovo c'è — ha risposto l'allenatore — ed è la sicura assenza dal campo di Donino, che accusa un forte dolore inguinale; incerta è pure la presenza di Sanna, che ha una caviglia in cattive condizioni.

— E quali saranno i loro sostituti?

— Al posto di Donino giocherà sicuramente Galimberti; se Sanna non potrà scendere in campo sceglierò Micheletti: comunque, ogni decisione per quest'ultimo si avrà soltanto domenica mattina.

— Come avete trovato il terreno dello stadio?

— In ottime condizioni.

— Avete svolto un buon lavoro ieri?

— Più che altro una seduta atletica.

— Qualche previsione?

— Puntiamo decisamente alla vittoria e siamo molto ottimisti sul risultato.

— Tattiche particolari?

— No. Come ho detto, bisogna vincere assolutamente, la posta in palio è troppo importante.

— Non vi fa molta paura, la Triestina?

— Non è che non ci faccia paura, ma io ho molta fiducia nei miei ragazzi. A proposito della Triestina, ho saputo che si sono un po' seccati per il fatto che noi siamo venuti a Ferrara per allenarci sul campo; ma perché non ci sono venuti anche loro? Nessuno glielo avrebbe impedito».

La Triestina, infatti, si è fermata a Bondeno, a venti chilometri da Ferrara, e sul campo del piccolo centro ferrarese prepara le sue armi.

Sei pullman di tifosi per Ferrara

Novara, sabato sera.

Sei autopullman trasporteranno domani trecento tifosi novaresi a Ferrara per assistere alla partita di spareggio con la Triestina: un incontro che vale tutto un campionato e che anche se privo di motivi polemici ha il fascino della più assoluta incertezza. Qualunque sia il risultato, gli sportivi novaresi lo accetteranno senza riserve, anche se, in caso di retrocessione, si andrà alla ricerca di uno o più responsabili. Ma, ripetiamo, in questa vigilia tutto è tranquillo, nessuno si agita, oseremo dire che i più, se non proprio tutti, nutrono una serena fiducia nell'affermazione di Baira e compagni.

Che proprio quindici giorni fa la Triestina, sul suo campo, abbia battuto il Novara per 2 a 0, non viene tenuto in gran conto: quella — si dice — è ormai storia vecchia, quella di domani sarà tutt'altra cosa. Nel clima di generale fiducia e speranza anche il presidente del sodalizio, commendator Piodari, si è lasciato andare a promesse, assicurando per il prossimo campionato i mezzi per fare una grande squadra. Il comm. Piodari non ha neppure preso in considerazione la possibilità di una sconfitta.

Scherma di lusso a Como, Varsavia e Genova

(a. f.) A poco più di un mese dai campionati del mondo (17-30 luglio) definitivamente confermati a Torino dal recente Congresso Internazionale di Oslo, la stagione schermistica internazionale ci offre le ultime vive fiammate.

Oggi e domani a Como, nella magnifica cornice di Villa Olmo, la settima edizione del «Fioretto d'argento Esperia» vedrà a confronto le migliori specialiste europee, ungheresi, francesi, rumene, italiane, le quali punteranno al successo con la neo-tricolore veneziana Antonella Ragno (già seconda lo scorso anno nella scia della russa Prudskova), candidata della Camber, Colombetti e della torinese Vannella Masciotta.

A Varsavia intanto sciabolatori azzurri guidati da Calarese, con gli altri due subalpini Calzia e Salvadori, fiorettisti e spadisti tenteranno con i più forti tiratori polacchi. Lunedì sera poi al Teatro Comunale di Genova Italia e Francia si affronteranno per la XVIII edizione della Coppa Mollè, «classicissima» della spada, attualmente detenuta dagli olimpionici azzurri, i quali con Giuseppe Delfino, Saccaro, Breda, cercheranno di rintuzzare il minaccioso assalto delle lame transalpine, che allineeranno in pedana il loro migliore quintetto.

A Bologna: Bari-Lecco primo spareggio per restare in A

Bologna, sabato sera.

La «settimana di passione» le retrocedende della serie A verranno a viverla a Bologna. Bari, Lecco e Udinese disputeranno gli spareggi per la permanenza nella massima divisione allo Stadio comunale a cominciare da domani con Lecco-Bari; mercoledì verrà disputata Bari-Udinese e domenica 18 Lecco-Udinese.

La squadra pugliese, giunta in mattinata a Casalecchio di Reno, non potrà ovviamente non risentire del disagio morale in cui è venuta a trovarsi dopo la «denuncia» attuata nei confronti di un suo giocatore.

Apparentemente i baresi sono calmi e gli stessi dirigenti sembrano non prendersela troppo, sicuri che la buona fede verrà dimostrata e che la leggerezza, subito rimediata, di Tagnin, verrà magari punita con una squalifica al giocatore.

Si dice infatti negli ambienti baresi che la Commissione di controllo era già al corrente, e che aveva stabilito di non dare alcuna notizia prima degli spareggi. Ovviamente qualcuno, che aveva interesse a parlare, ha rotto la consegna.

Anche Tagnin, del resto, ha ammesso di avere telefonato a Prini, per ricordargli che il Bari... si sarebbe recato a giocare a Roma. Accortosi della leggerezza compiuta avrebbe immediatamente richiamato l'amico per dirgli che... aveva scherzato.

L'avv. Angelini ne era stato informato, anche perché un giocatore laziale, ex barese, aveva telefonato al vicepresidente della società pugliese il quale già a conoscenza del colpo di testa di Tagnin aveva messo immediatamente giù il ricevitore. Ed egli assistette, naturalmente con gli occhi del segugio, all'incontro di Roma senza rilevare alcunché di anormale.

Questa dunque è la campana barese. D'altra parte c'è qualche dirigente che lascia capire come la Lazio, contenta per ragioni economiche se il Bari scende in B (con il Napoli e il Bari sarebbero assicurati grossi incassi...) ha soffiato nel fuoco quando questo già doveva essere spento.

La formazione del Bari dovrebbe essere questa: Mezzi; Baccari, Romano; Tagnin, Seghedoni, Mazzoni; De Robertis, Conti (Rossano), Erba (Conti), Catalano, Cicogna.

Il Lecco è atteso in giornata. Piccoli nutre soltanto qualche dubbio su Abbadie e Bonacchi e deciderà questa sera. La formazione dei lariani, con qualche parentesi, sarà la seguente: Bruschini; Facca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni, Abbadie (Arienti), Bonacchi (Clerici), Galbiati, Gilardoni.

L'incontro avrà inizio alle 17.

e. m.

Secondo Criterium Studentesco alla piscina del Comunale

Sono iniziate questa mattina, alla piscina dello Stadio Comunale torinese, le gare di nuoto valevoli per il 2° Criterium nazionale studentesco.

Alla interessante manifestazione partecipa una folta schiera di atleti delle categorie Allievi e Juniores. Le gare, che si svolgono in vasca da 33 metri, proseguiranno nel pomeriggio e si concluderanno domattina alle 10 con le finali.

Feliciano-Galliano allo sferisterio

Il torneo «Italia 61» di pallone elastico, organizzato dall'Uipe nel quadro delle manifestazioni per il centenario dell'Unità nazionale, è giunto al suo epilogo: domani allo sferisterio di via Napione a Torino sarà disputata la finale fra l'Eda di Torino (Feliciano-Aschieri) e il Cat Beccaro di Acqui (Galliano II e Galliano I).

Alla competizione hanno partecipato le otto squadre di serie A e otto squadre di serie B, con formula della eliminazione diretta. Le compagini di serie B hanno iniziato il torneo incontrandosi tra loro; le quattro vincitrici sono state opposte a quattro formazioni di serie A designate per sorteggio. In questo secondo turno le squadre della B godevano di un vantaggio di otto metri nella battuta nei confronti delle maggiori consorelle. Notevole in questa fase l'impresa della quadriglia di S. Martino Alfieri guidata da Bussolino, appartenente alla B che ha eliminato quella di Acqui Terme capitanata da Solferino appartenente alla A; la valorosa compagine non superò tuttavia i quarti di finale in cui le vincenti incontrarono le quattro rimanenti squadre della divisione superiore. Le eliminatorie ostacolate dal maltempo si sono protratte oltre il previsto.

Ecco le formazioni:

Eda di Torino: Feliciano, Aschieri, Sandrone, Odorizio.

Cat Beccaro di Acqui: Galliano II, Galliano I, Galliano III, Biengio.

In vista del Tourist Trophy all'isola di Man

Le moto giapponesi sempre più minacciose

A Imola campionato mondiale di motocross

Mentre all'isola di Man da diversi giorni sono iniziate le prove del «Tourist Trophy», che si disputerà la settimana prossima, sarà bene fare un primo bilancio del campionato mondiale di motociclismo.

Dopo le gare di Barcellona, Hockenheim e Clermont Ferrand, dobbiamo constatare che i risultati non sono molto incoraggianti per i piloti e le macchine italiane. Da diversi anni, la vetta alle classifiche iridate delle varie cilindrate si trovano nomi e marche stranieri. Solo nella classe 500 è in testa una macchina italiana, la M.V. «privat» guidata dal rhodesiano Gary Hocking, già pilota della Casa di Cascina Costa, vincitore del G. P. di Francia e di Germania, mentre in quello di Barcellona si è imposto nella «quarto di litro».

Nelle altre cilindrate, per il momento, primeggiano i tedeschi dell'Est con le M.Z. e i giapponesi con le Honda. La Casa del Sol Levante quest'anno dispone della più forte squadra composta di giapponesi e da alcuni assi «bianchi». E' per merito di Phillis, infatti, se la Honda comanda la classifica della 250, seguito dai compagni di scuderia Takahashi e Redman.

Dopo le prime gare della stagione, il campionato mondiale ci ha rivelato la debolezza delle nostre marche. Contavamo molto sulla Morini di Provini, ma siamo rimasti delusi. Neppure la Benelli è riuscita a trovare la strada giusta, continuando a battersi con le macchine dell'anno scorso in attesa di quadrire con la quattro cilindri.

Anche per la Bianchi le cose non vanno tanto bene: sull'unica prova delle 350 che ha disputato sinora, sul circuito di Hockenheim, non è riuscita a guadagnare neanche un punto, poiché sia Mc Intyre che Brambilla sono rimasti vittime di incidenti nelle meccaniche. In quella occasione, si sono invece messi in luce i cecoslovacchi Stastny e Havel, rispettivamente primo e secondo, che (con la Jawa), hanno battuto nettamente anche le sperimentate Norton.

Nelle prove del «T.T.» all'isola di Man, le giapponesi Honda hanno confermato le loro grandi possibilità permettendo allo scozzese Mc Intyre, all'inglese Hailwood ed all'australiano Phillis di migliorare il record sul giro della classe 250. Nella «125», però, è stato Degner a migliorare il primato del circuito, istituito dallo svizzero Taveri.

Domani, a Imola, si disputa la quinta prova del campionato mondiale di motocross. Alla impegnativa competizione, oltre agli assi inglesi e scandinavi, prenderà parte anche un gruppo di specialisti italiani decisi a ben figurare, anche se in questa gara hanno poche probabilità di affermazione.

Le nostre maggiori speranze sono riposte nei due campioni italiani Ostorero e Angelini. Quest'anno, però, saranno della partita anche Coscia, con una B.S.A. nuova di zecca, Selvini e Moretti che tenteranno l'avventura di Imola.

d. a.

Domani nove corse all'ippodromo torinese

Saltatori alla ribalta

Nove corse saranno disputate domani pomeriggio all'ippodromo torinese. Ancora una volta sarà una prova riservata ai saltatori ad essere la maggior attrattiva della giornata. E' infatti in programma il premio Vinovo, dotato di un milione e 575 mila lire, sulla distanza di 3500 metri. Sei cavalli sono rimasti iscritti e dovrebbero tutti presentarsi alla partenza: Fenimore (68 N. Oscola), Brise Jet (60 G. Morazzoni), Only One (60 V. Sarti), Nocturne (68 M. Varchetta), Monterosso (69 L. Celli), Verpano (63 A. Mattei).

Una gara piena di incertezze, infatti i cavalli di questa corsa, a tre anni, sono alle loro prime esibizioni sulle siepi e non è facile poter dare una valutazione esatta alle loro possibilità. E' certo tuttavia che Brise Jet, alla sua prima prova in una gara in cui si debba saltare, è il cavallo di maggior qualità. Più esperti nella specialità i suoi avversari e fra essi in particolare meritano considerazione Verpano e Fenimore; quest'ultimo a Merano è già stato capace di precedere parecchi dei cavalli con cui avrà a che fare.

Altra gara ben dotata della giornata sarà il premio Società degli Steeple Chases d'Italia in cui si presenteranno parecchi provetti saltatori per disputarsi le 900 mila lire in palio sulla distanza di 3600 metri con parecchi difficili ostacoli. Austral, Minerbio, Carbon Coke e Principe sono tutti in grado di assicurarsi il successo.

Nessuna gara di particolare rilievo in piano; tuttavia il premio Stura, un «handicap» dotato di mezzo milione ha radunato un gruppetto di concorrenti. L'inizio delle corse è, al solito, fissato per le 15,30; sono favoriti: premio F.I.S.E. (L. 350.000, m. 3000, cross country): Vallorbe - Cappadocia; premio Barbaricina (L. 440.000, m. 3000): Pisia Ciel-Gizano; premio Stura (L. 500.000, m. 2400): Malborough-Tours; premio Società degli Steeple Chases d'Italia (L. 900.000, m. 3600; ostacoli): Principe-Minerbio; premio Edoardo Agnelli (L. 300.000, m. 2100; Gentlemen): Aincy-Laidaco; premio Vinovo (L. 1.575.000, m. 3500; siepi): Brise Jet-Verpano; premio Platean Rosé (L. 300.000, m. 1600): Totes-Arsoli; premio Ivrea (L. 300.000, m. 1600); Isolano-Golena; premio Unione Industriale (L. 400.000, m. 2200): Satre-Amaranthus.

Negli «europei» di pugilato

Tre azzurri in finale

BELGRADO, sabato sera.

Tre pugili «azzurri» si batteranno stasera sul ring di Belgrado per conquistare il titolo di campione d'Europa, sono il peso mosca Vacca (che affronterà il russo Stolnikov), il mediomassimo Saraudi (contro il rumeno Negrea) e il massimo Fenna (contro il russo Abramov).

Anche il «gallo» Zamparini avrebbe dovuto disputare le finali se non fosse stato privato del successo contro il russo Sivko con un verdetto indegno che il pubblico, unanime, ha a lungo disapprovato.

I dirigenti italiani hanno presentato ricorso contro l'esito del combattimento.

L'ungherese Czibor acquistato dal Palermo

PALERMO, sabato sera.

Il Palermo ha acquistato dal Barcellona l'ala sinistra ungherese Nandor Czibor. L'annuncio ufficiale è stato dato stasera dal commissario dell'U. S. Palermo, on. Vizzini.

Si scalano il Pennes (m. 2214), il Monte Giovo (m. 2094), e lo Stelvio (m. 2757)

Battaglia tra le alte vette

Oggi il giovane dovrà dare la misura esatta del suo valore

Tutti contro Pambianco

Il ragazzo romagnolo è ora guardato con molto rispetto dagli "assi„ che lo considerano uno di loro

Il «leader» Pambianco

Da uno dei nostri inviati

Trento, sabato sera.

Pambianco, fino a questo Giro d'Italia, era considerato un corridore poco più che mediocre, una delle tante speranze del nostro ciclismo che non s'erano tradotte in realtà, una delle tante speranze che non erano sbocciate. Un giorno ormai lontano, il ragazzotto emiliano, che ancora tutti chiamavano Gabanein perché portava la giacchetta corta di chi non ha soldi per comprarsene un'altra, un giorno ormai lontano, in Belgio — una giornata fredda di pioggia e di vento — Pambianco obbligò gli italiani presenti allo spasimo del tifo: si disputava il campionato del mondo dei dilettanti e lui si mise in fuga e tenne duro per chilometri e chilometri, nell'infuriare della tempesta. Il trionfo sembrava ormai suo, c'era da percorrere ancora un rettilineo, un lungo rettilineo spezzato in due da una curva, pochi minuti di fatica e il gioco sarebbe stato fatto.

Noi, in tribuna, aspettavamo, [illegible] la maglia azzurra di Pambianco e molti tra gli italiani presenti non furono capaci di trattenere in gola un grido di gioia.

Nella sua scia, però, apparvero due atleti, erano un altro dei nostri e un belga. Il belga — un ragazzone, Proost — fu capace di filarsene via da solo, agguantò lo stremato Pambianco, lo lasciò *surplace*, andò a raccogliere l'ovazione immensa della sua folla.

Il romagnolo tagliò il traguardo a fatica, si accasciò sul bordo della strada singhiozzando. Era stravolto dalla delusione, balbettava il suo dispetto con frasi smozzicate, pareva impazzito nel dolore.

Pambianco passò professionista, ma il ricordo di quel giorno quasi lo perseguitava. Faceva poco, nella nuova categoria, un ginocchio, di tanto in tanto gli dava fastidio.

Gli capitava un giorno di vena, quel giorno vinceva e vinceva bene, alla maniera forte, per distacco. Ma i momenti felici succedevano di rado, Pambianco pareva ormai quasi rassegnato al suo ruolo modesto di ciclista senza troppe speranze.

Si allineò alla partenza del Giro d'Italia del Centenario in veste dimessa, lo mettemmo nella categoria degli *outsiders*, una categoria fatta a fisarmonica, dove è lecito infilare le stesse figure, gli amici, i tipi simpatici.

E Pambianco, ad un certo punto — il Giro d'Italia giungeva a Taranto — si mise di buzzo buono a deludere, andò lungo e tirato per terra, arrivò fino al traguardo lontano dagli assi, con una smorfia di dolore dipinta in viso, con una mano premuta sul fianco.

Si disse, tra noi della carovana, che il romagnolo ce l'eravamo giocato una volta di più, si disse che avevamo fatto male a illuderci. Pambianco si sarebbe ritirato, nulla aveva di rotto, ma la schiena gli procurava fitte irresistibili, il giorno dopo era in programma la tappa a cronometro.

Invece comparve al via, scuro in volto, imbronciato, ma tutto intero. Gareggiò discretamente bene, fu dei migliori. E, piano piano, diede l'avvio alla rimonta, quella rimonta che lo ha portato alla maglia rosa.

Gli assi (forse) dapprima non lo presero sul serio, correvano e sembravano voler dire: «Lasciatelo fare, un bel giorno crolla e cesserà di colpo di procurarci fastidio».

Pambianco, invece, ha tenuto, duro, più era la fatica cui le circostanze lo costringevano, più stringeva i denti e raccoglieva, chissà dove, le energie indispensabili per controbattere la coalizione degli avversari.

Coalizione, proprio così, poiché i rivali avevano stretto una specie di patto d'alleanza nell'intento di stroncare il ritmo gagliardo delle sue risposte.

Pambianco gareggiava all'insegna della rabbia, ad ogni arrivo i giornalisti si affannavano a chiedergli informazioni e lui, in genere, esplodeva, era solo e gli altri erano tanti e gli altri erano d'accordo per fargli lo sgambetto.

I campioni mordevano il freno. Lo attaccavano e lo trovavano pronto, sempre più pronto; i piani degli assi venivano scombinati dalla sua resistenza. Pambianco era un esempio di tenacia, ogni giorno la solita solfa. Scendeva di bicicletta, aveva conservato la maglia rosa e protestava, una volta ancora gli interessi di Anquetil e di Van Looy, di Gaul e di Defilippis, di Junkermann e di Van Tongerloo erano andati a braccetto e lui era rimasto con pochi alleati a spremere energie preziose sino all'ultima stilla.

Il romagnolo ricorderà a lungo questo Giro, questi giorni febbrili e tremendi insieme. E' entrato a furia di volontà e di coraggio nella *élite* dei primi della classe, gli assi lo rispettano, lo considerano uno dei loro, si uniscono insieme per piegarlo.

Vinca o perda, poco importa. E' un grosso premio, per un ciclista, vedere Van Looy e Anquetil, vedere Gaul e Massignan che ti segnano a dito, che, tra i denti, borbottano: «Però, chi lo avrebbe detto...?».

Gigi Boccacini

CENTODIECI PILOTI IN LIZZA

La "24 ore„ di Le Mans

DAL NOSTRO INVIATO

Le Mans, sabato sera.

Tra poche ore — alle 16 in punto — le 55 macchine di Le Mans, con i loro 110 piloti, si lanceranno sulla vertiginosa pista, da tanti anni teatro di lotte sovente drammatiche, per l'interminabile rincorsa di ventiquattro ore.

I piloti sono preoccupati del tempo, specie quelli che si alterneranno al volante delle macchine scoperte — che sono anche, nella maggiore cilindrata, le più potenti. La pioggia potrebbe per contro fornire qualche maggiore possibilità ai guidatori delle più confortevoli berlinette di tipo gran turismo, come le Ferrari di Moss-Graham Hill, di Baghetti-Tavano, di Abate-Trintignant, o le inglesi Aston Martin, o alcune delle Porsche.

Una rapida indagine, ieri sera, presso i quartieri generali delle formazioni probabili protagoniste della «24 Ore», ha avuto come risultato una pressoché unanime ondata di pronostici favorevoli alla Ferrari.

Le macchine sport modenesi non prestano il fianco ad alcuna riserva: tutti ne riconoscono le superiori doti di velocità e stabilità, e anche in fatto di tenuta alla durissima distanza (la coppia vincitrice assoluta dovrebbe superare nelle ventiquattro ore i 4200-4300 chilometri) nessuno mette in dubbio che le Ferrari siano forse le sole vetture a non destare preoccupazioni.

Com'è noto, delle undici macchine della Casa di Maranello schierate al via dieci sono di tipo sport o gran turismo con motore a 12 cilindri di 3 litri, e una (quella di Von Trips-Ginther) del nuovo modello con motore a 6 cilindri 2400 cmc. posteriore, che nonostante la minor cilindrata è di tutte la più veloce, ma anche l'unica la cui resistenza può costituire una incognita.

Anche le scuderie che hanno avuto in consegna dalla Maserati i tre inediti esemplari con motori a 12 cilindri piazzati sul [illegible] — cioè le scuderie Sere[illegible]

Il pilota Von Trips

[illegible] e quelle americane Camorati e Cuningham — pronosticano la Ferrari, ma forse più per scaramanzia che per autentica persuasione.

Le nuove Maserati, infatti, nonostante la preparazione un po' affrettata, hanno dimostrato nelle prove di marciare molto forte. Il problema — l'eterno problema della «24 Ore» — è il solito: la tenuta meccanica dei mezzi, dei freni, delle trasmissioni.

A Le Mans la selezione è sempre stata severissima: difficilmente più della metà dei partenti riesce a terminare la corsa. Anzi, le prime due ore provocano sovente una buona percentuale di ritiri, proprio perché non tutti sanno resistere alla tentazione di partire pancia a terra, come si trattasse di un Premio e non di una gara di durata.

Prima che calino le tenebre e i piloti affidino alla potenza dei loro fari la visibilità sulla strada, avremo dunque un'indicazione di massima sulla probabile fisionomia della corsa. Salvo a ritrovarsi alle luci dell'alba di domani con tutt'altra situazione.

La continua incertezza, talvolta sin quasi allo scadere delle 24 ore, è — nella prova di Le Mans — uno dei motivi tecnici ed agonistici più avvincenti.

Ferruccio Bernabò

Sono partiti alle 8 per la più lunga tappa (km. 275) piena di incognite

Da Trento a Bormio si decide il Giro

Iniziata l'avventura fra due muraglie di neve

Oggi si giocherà d'azzardo sulle impervie salite e le infide discese - L'ultimo «bollettino»: 10 centimetri di neve sullo Stelvio

Da uno dei nostri inviati

Trento, sabato sera.

Il giorno del giudizio per i ciclisti del Giro è arrivato. Dalle 8 di stamane i superstiti della corsa hanno iniziato il «tappone» alpino che da Trento li condurrà al traguardo di Bormio, dopo aver fatto loro valicare due montagne inedite per il Giro — il Passo di Pennes ed il Monte Giovo — ed una terza volta che già vide in passato i trionfi di Fausto Coppi: lo Stelvio. E' una tappa di ripiego, di 275 chilometri, varata da Torriani e a dai suoi collaboratori per ovviare all'impossibilità di seguire il tracciato prestabilito, che prevedeva la scalata del Passo Gavia e dello Stelvio e l'arrivo in salita a Passo Resia.

Una tappa che ha corso essa pure il rischio di non poter essere effettuata, per le nevicate e le slavine che hanno ostacolato fino all'ultimo la riapertura al traffico dello Stelvio. Gli sforzi combinati delle autorità e degli operai dell'Anas dei compartimenti di Sondrio e di Bolzano sono riusciti a riaprire il transito in tempo utile.

E' certo comunque che la gara di oggi è un viaggio verso l'ignoto, con insidie ad ogni angolo della strada, col pericolo di incidenti nelle ripidissime discese non asfaltate e senza parapetti, col rischio di slavine a sbarrare il cammino alla corsa negli ultimi chilometri verso la vetta dello Stelvio col timore che una stupida panne possa bloccare una delle macchine del seguito nello stretto varco di due metri e mezzo fra due muraglie di neve alte 7-8 metri e dare l'alt senza rimedio ai corridori.

Il Giro d'Italia insomma, affrontando oggi le impervie salite e le infide discese del Passo Pennes (m. 2214, 1ª categoria), del Monte Giovo (m. 2094, 1ª categoria) e dello Stelvio (m. 2757, 1ª categoria) gioca temerariamente d'azzardo.

[illegible] queste vette, su queste discese a rotta di collo, in quest'orrido panorama alpino, si parrà oggi la nobilitade di Arnaldo Pambianco «cuor di leone». Ci vorrebbero qualità divinatorie che noi non possediamo, per sapere se il romagnolo riuscirà oggi a difendere validamente la sua maglia rosa. Nessuno potrà dire però che Pambianco non ha lottato abbastanza per il suo sogno di trionfo finale a Milano.

Scorriamo rapidamente il profilo altimetrico del «tappone» di oggi, per ricordare che l'avvio della corsa è tranquillo, con una sessantina di chilometri relativamente pianeggianti, fin dopo Bolzano, da dove incomincia l'ascensione ai 2214 metri del Passo Pennes: Cocola — che è stato nei giorni scorsi ad ispezionare il tracciato — parla di questa prima asperità come di una salita lunghissima ma discretamente impegnativa solo nel finale su strada non asfaltata. Più dura invece la discesa, con pendenze che si avvicinano in certi tratti al 18% e con frequenti punti senza parapetto e con la strada che si affaccia su minacciosi strapiombi.

Dal Pennes, la cui vetta è posta al Km. 106, si scende su Vipiteno e si risale immediatamente fino ai 2094 metri del Monte Giovo (Km. 138), con un'ascensione più breve ma senz'altro più dura della precedente, anche se la strada perfettamente asfaltata rende più agevole il compito dei concorrenti. A questo punto si è a metà corsa, ma il bello è ancora da venire. Si scende su Merano, si risale lievemente a salire fino a Spondigna, poi si attacca lo Stelvio: una salita lunga, interminabile, tornanti che si inanellano l'uno all'altro fra due barriere di neve ghiacciata, per raggiungere la quota 2757 della vetta, da dove in una vertiginosa discesa di ventidue chilometri si raggiunge il traguardo finale di Bormio.

Oltre all'instabilità delle condizioni atmosferiche v'è, su un percorso del genere, un'altra seria minaccia alla regolarità della corsa: la «sacietà della spinta». Anche lo scorso anno sul Gavia — ed il documentario a colori diffuso in questi giorni dall'istituto brasiliano del caffè ne ha fatto una cruda ed inconfutabile denuncia — il malcostume delle spinte ai corridori aveva incanalato la corsa su binari diversi da quelli della giustizia sportiva. L'organizzazione ha preso tutte le misure cautelative possibili, chiedendo un rafforzamento del servizio di staffette motociclistiche della polizia, i corridori stessi sanno che la giuria presieduta dal geometra Balla, forte di un regolamento che le dà ampi poteri, è decisa ad essere inflessibile contro qualunque infrazione.

Lasciamo stare comunque questi timori e leggiamo i primi nomi della classifica generale: dietro Pambianco, a 44" c'è Anquetil poi seguono, a 1'06" Van Tongerloo, a 1'30" Suarez, a 3'23" Defilippis, a 3'43" Junkermann, a 4'07" Van Looy, a 5'07" Carlesi, a 5'15" Schroeders, a 6'29" Gaul, a 9'19" Massignan. Sono undici nomi di protagonisti a cui l'enorme folla di appassionati del ciclismo, assiepata sulle strade della corsa o davanti ai teleschermi, guarda oggi per conoscere il nome di colui che domani, da Bormio a Milano, concluderà la sua trionfale galoppata con la maglia rosa del vincitore.

Stanotte, sul Passo dello Stelvio, ha nevicato. Sono caduti 5 a 10 centimetri di neve che non sembrano dover ostacolare il passaggio della corsa. Da stamattina il tempo è tuttavia in progressivo miglioramento. Torriani, dell'organizzazione del Giro, comunque, durante la corsa e prima dell'ora prevista per il passaggio dei corridori sulla vetta dello Stelvio, si assicurerà ancora, con una telefonata, della transitabilità del Passo stesso.

Gianni Pignata

LA CLASSIFICA

1. PAMBIANCO ore 91.30'33"; 2. Anquetil a 44"; 3. Van Tongerloo a 1'06"; 4. Suarez a 1' e 30"; 5. Defilippis a 3'23"; 6. Junkermann a 3'43"; 7. Van Looy a 4'07"; 8. Carlesi a 5'07"; 9. Schroeders a 5'15"; 10. Gaul a 6'29".

11. Massignan 9'19"; 12. Mas 11'51"; 13. Brugnami 12'10"; 14. Coletto 18'02"; 15. Battistini 20'03"; 16. Kruger 21'28"; 17. Conterno 21'42"; 18. Taccone 21'49"; 19. Balmamion 22'31; 20. Fontona 24'43".

21. Couvreur 33'21"; 22. Nicolò 33'53"; 23. Massocco 34'32"; 24. Pizzaglio 36'37"; 25. Sinkee 38'36"; 26. Morsel 39'46"; 27. Fallarini 34'39"; 28. Adorni 36' e 59"; 29. Fischerkeller 37'22"; 30. Fabiet 31'49".

Tre uomini oggi a loro agio sulle salite: da sinistra Taccone, Charly Gaul e Massignan

DIECI CONFRONTI DI FOOTBALL PER LA COPPA DELL'AMICIZIA

A Genova il Cannes

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Per l'incontro di domani fra Genoa e Cannes, valevole per la Coppa dell'amicizia, non c'è possibilità di un pronostico sicuro dato che non esistono riferimenti diretti fra le due squadre. Le avversarie di domani non si sono mai incontrate ed il Cannes, per quanto sia di casa non molto lontano dalla frontiera italiana, non è mai comparso sui campi della Liguria. Si conoscono peraltro i dati precisi sulla formazione transalpina.

Il Cannes è stato fondato nel 1902. Ha vinto nel '32 la Coppa di Francia e nel '31 si è classificato per le finali del campionato della massima divisione francese. Attualmente disputa il campionato di serie B che ha terminato al sesto posto a pari punti con l'Olympique di Marsiglia e il Bordeaux, ed ha vinto la Coppa Martini per il miglior attacco della sua categoria. La prima linea del Cannes ha infatti segnato ben 71 reti. Il Cannes è formato da giocatori in prevalenza giovani ed è infatti la squadra più giovane del calcio francese. Quest'anno il risultato migliore ottenuto dal Cannes è dato dalla vittoria per 3 a 0 nella coppa contro il Monaco, che ha vinto il campionato di Francia di serie A.

Come si vede, non è proprio detto che il pronostico, che a prima vista potrebbe indicare il Genoa come favorito, possa essere esatto. Il Cannes è formato da giovani ed ha un attacco assai realizzatore; proprio quello che maggiormente temono i rossoblù i quali nel trascorso campionato si sono sempre trovati a disagio contro avversari veloci e decisi.

Il Genoa mancherà domani di Corradi e Bavoni. Ecco le formazioni delle squadre:

Cannes: Marcheris; Lubrano, Millet; Lamberti, Casani, Langer; Lachot, Bertrand, Arnaud, Laurier, Moano.

Genoa: Gallesi; Bruno, Rocattini; Rivara, Carlini, Piqué; Bolzoni, Pantaleoni, Baan, Occhetta, Frignani.

r. b.

Le partite di calcio in programma domani

FINALE COPPA ITALIA: Fiorentina-Lazio (17,30).

COPPA DELL'AMICIZIA: Milan-Nimes; Padova-Rouen; Gen Mantova-Metz; Udine-Sochaux; Genoa-Cannes; St. Etienne-Spal; Sedan-Lanerossi; Nancy-Atalanta; Montpellier-Venezia; Strasburgo-Prato.

SPAREGGIO SERIE A — A Bologna: Lecco-Bari.

SPAREGGIO SERIE B — A Ferrara: Novara-Triestina.

Dure gare attendono le squadre italiane in Francia

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Domani si disputano i dieci incontri di calcio franco-italiani nell'ambito della manifestazione sportiva della Coppa dell'Amicizia. Quest'anno, però, nel suo complesso, questo terzo torneo sarà, a causa dell'assenza di qualcuna delle grandi squadre (Juventus, Internazionale, Roma, Monaco, Racing di Parigi, Reims) meno importante delle precedenti edizioni.

Ciononostante gli incontri che verranno presentati agli sportivi saranno interessanti e permetteranno ai tecnici di stabilire un parallelo fra il gioco italiano e quello francese.

In Francia, il St.-Etienne riceverà la Spal di Ferrara; il Sedan (vincitore della Coppa di Francia) ospiterà il Lanerossi Vicenza; il Nancy affronterà l'Atalanta; il Montpellier (campione di Francia della seconda divisione) avrà nel Venezia un avversario di uguale valore; e infine lo Strasburgo, che qualche giorno fa disputò a Parigi la finale della Coppa Drago (un «doppione» della Coppa di Francia) contro il Monaco (campione di Francia 1961-1962), perdendo di misura (2-1) dopo un appassionante incontro, accoglierà i toscani del Prato.

Saranno questi ultimi ad avere, domenica, il compito più arduo, più ingrato. Il Racing di Strasburgo è infatti una solida e tecnica squadra alla quale Remetter (portiere) e Jonquet (centromediano), entrambi anziani ed esperti ex tricolori nazionali, prodigano le loro cure e i loro consigli.

Il Sedan si presenta da solo. Ha trionfato nella Coppa di Francia infliggendo al Monaco, ora campione, una dura sconfitta. E' la tipica squadra di provincia che vive di entusiasmo messo al servizio di un'ottima tecnica di gioco. Il posto nella classifica finale (9°) di questa società non rispecchia affatto il suo valore. Il gioco del Nancy riposa sulle qualità di regista dell'intramontabile Alberto Muro, l'argentino che a 34 anni continua ad essere in questa squadra l'animatore e il goleador.

Il Montpellier si è, come il Venezia in Italia, classificato al primo posto del campionato di seconda divisione. Dopo sei anni di «purgatorio» nella divisione inferiore, questa squadra è risalita questa stagione al primo rango grazie soprattutto alla regolarità del suo gioco. Su 38 incontri disputati, il Montpellier ne ha vinti 23, persi 10 ed ha pareggiato 4 volte. Il suo attacco ha segnato 83 reti, la difesa ne ha incassate 35.

L'incontro col Venezia sarà dunque equilibrato, non tanto per la similitudine della classifica finale delle due squadre quanto per l'analogia dei risultati da esse ottenuti nel decorso campionato di seconda divisione.

Tra le altre formazioni che scenderanno su terreni italiani, spicca in modo particolare quella del Nimes. Una squadra che in Francia è sinonimo di grande gioco e di... grandi incassi.

La mezz'ala sinistra Akesby ne è la vedette e con lui altri giocatori di grande valore (Rahis, Barlache, Salaber, Charles-Alfred, ecc.) formano un insieme omogeneo, degno di affrontare il Milan.

Il Rouen è la squadra-miracolo. Modesta sia nel campo finanziario quanto in quello giocatori, la squadra normanna ha saputo tuttavia issarsi questo anno al quarto posto della classifica generale.

Il Metz, pure [illegible], è una squadra di giovani senza nomi di grido, ma con una difesa d'acciaio e un attacco pericoloso.

Il Sochaux conserva nei suoi archivi un luminoso bagaglio di gloria sportiva. Da anni questa squadra, che per tradizione ha sempre avuto un gioco piacevole e stilistico, è relegata in seconda divisione.

m. b.

La tv per il Giro

PROGRAMMA NAZIONALE — 14,30: radiocronaca di un passaggio; 15,30: notizie sulla tappa; 16,10: radiocronaca di un passaggio; 18,50: servizio speciale.

SECONDO PROGRAMMA — 16,40: radiocronaca fase finale e arrivo di tappa; 20,30: servizio speciale.

TV — 16,15: ripresa diretta dell'arrivo di tappa; 20,50: servizio speciale del Telegiornale.

Restif de la Bretonne

In assenza di Fournier

VII — Benché la gentile Aimée Châtelain gli abbia accordato i suoi favori, il giovane Nicola Restif, apprendista da mastro Fournier, stampatore-libraio ad Auxerre, è perdutamente innamorato della sua padrona, la bella signora Fournier, nata Margherita Colette Collet. Ma poiché non riesce ad avvicinarla, Nicola si consola con la giovane Madelon Baron che, ogni notte, lo raggiunge nella sua stanzetta per mezzo di una scala. Nicola promette a Madelon di sposarla qualora dovesse rimanere incinta. Quando ella gli annuncia che avrà un bambino, Nicola si mostra così reticente che Madelon, per paura di uno scandalo, si vede costretta a far interrompere il corso della sua maternità.

Nicola trascorre le giornate del 9 e 10 marzo, confuso e senza dire una parola, ad attendere nell'angoscia notizie di Madelon. «Nella tempesta che provavo allora, tutta la mia attività era manifestata dalle mie dita — scriverà egli. — Bourgoin, il proto, mi osservava senza parlare. Il sudore grondava da ognuno dei miei capelli». Ma Madelon è perduta. Ella muore, nella notte dal 10 all'11 marzo, ad appena 22 anni. Nell'Auxerre corre immediatamente la voce «che la signorina era incinta di Nicola, che si era ferita ed era morta». Il 12 marzo 1753, mentre nella chiesa di San Regnobert si svolgono i funerali della povera Madelon, Nicola Restif si dispera per la sua infamia sotto la volta della

chiesa di San Germain. Quindici giorni dopo, il 27 marzo, la signora Fournier mette al mondo il suo quinto figlio. Ella si trova in casa di suo padre a Vermenton dove trascorrerà tutta la primavera e l'inizio dell'estate. Nicola è affranto dai rimorsi verso Madelon ed è disperato di essere separato dal suo idolo, la signora Fournier. La cameriera Tiennette, partita per sposarsi, è stata sostituita da una ragazzona, Regina, che non sapeva rifiutare nulla a nessuno, e poi da una certa Brigitte «così libertina che dava un'aria di dissolutezza alla casa» e finalmente da una bella contadina, cugina di Tiennette, che si chiama quasi come lei: Toinette Dominé. Ma Nicola la disdegna. Da una parte egli

è afflitto per Madelon, ma dall'altra si sente sollevato dalla speranza di poter rivedere presto Colette. Finalmente, a metà agosto, la signora Fournier torna. Nicola è più innamorato che mai. Ma egli è poco accorto nel dimostrare le sue attenzioni così estasiate e non abbandona mai per un momento di ammirare la signora Fournier, così tutti se ne accorgono e in città si comincia a criticare. Delle acide cognate venute da Parigi per qualche tempo ad Auxerre si sono anch'esse accorte delle manifestazioni amorose di Nicola Restif e non esitano ad informare il mastro stampatore che «Nicola è innamorato pazzo di Madame». Un giorno, nel fuoco che mette a servire Colette, Nicola fa cadere

le due cognate sulla suocera della sua padrona. «Non inventate tutti per correre dove io non vi mando!» è obbligata a dirgli la signora Fournier. Il 27 novembre 1753, il signor Fournier va, solo, per qualche giorno, a Vermenton. Quindi la signora Fournier dorme sola nel suo letto coniugale. Una notte, Nicola si introduce nella stanza dove dorme il suo idolo. Profondamente addormentata Colette lascia pendere fuori del letto un bel braccio bianco. Raccogliendo tutto il suo coraggio, Nicola si avvicina al braccio nudo e lo copre di baci. Ed egli sente la signora Fournier, semi addormentata, mormorare: «Gatto! Gatto! Che c'è?».

SEGUE: Il «bel danzatore»

Dalle ore 11 di stamane la Corte è ritirata in Camera di Consiglio

Processo Fenaroli: scocca l'ora del verdetto

Spasmodica attesa della sentenza: per precauzione il presidente La Bua ha disposto che un lungo tratto del corridoio del Palazzo di Giustizia sia sbarrato
L'ultima replica dell'avv. Carnelutti - Si affaccia l'ipotesi che i giudici chiedano di ascoltare i due periti che esaminarono i microfilm della Banca milanese

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Atmosfera tesa, drammatica, stamane nell'aula della Corte d'Assise. La folla enorme che occupa ogni posto libero e che preme contro le transenne, fuori, negli ambulacri, vi è stata attratta da ben altro che non la sola aspettativa, quantunque intensa e giustificata, per la replica del prof. Carnelutti; vi è stata attratta anche e soprattutto dalla consapevolezza della solennità di questo momento: l'emozionante, spaventosa alternativa, che si riassume nelle parole: condanna o assolutoria? Ergastolo o libertà? Nell'aula ci sono, come di consueto il padre e il fratello di Raoul Ghiani (la madre, sebbene giunta a Roma, ha preferito non assistere all'ultima udienza). Gli imputati appaiono pallidi e emozionati quando vengono introdotti nell'aula.

Appena il presidente ha dichiarato aperta l'udienza, l'avv. Madia e l'avv. Degli Occhi, difensori rispettivamente di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia, presentano alla Corte alcune supplementari note di chiarimenti ad argomenti trattati nel corso della causa. Per quanto si riferisce al Ghiani, gli appunti redatti dagli avvocati Madia e Sarno, riguardano la questione dei microfilm.

Subito dopo comincia a parlare il prof. Carnelutti. L'illustre penalista inizia la sua replica con accenti gravi e solenni.

I tre imputati Giovanni Fenaroli (da sinistra), Raoul Ghiani e Carlo Inzolia la cui sorte sarà decisa a tarda sera (Tel. a «St. Sera»)

Avv. Carnelutti — *Le ultime parole della Difesa, il compito tremendo di perorare l'innocenza degli imputati, è stato affidato a me, perché sono il più vecchio. Stiamo per congedarci da voi, dopo avervi dato tutto quello che potevamo darvi, la passione, la fatica, il tormento, l'intelligenza, il cuore. Sono le ultime parole prima che voi rimaniate soli con la vostra responsabilità e noi rimaniamo soli con la nostra angoscia.*

Non ho mai tremato come adesso; non ho mai sentito come adesso la mia miseria, non mi sono mai sentito così povero, debole, fragile, così incapace a portare il peso che mi grava sulle spalle. Tutte le fatiche della mia vita, gli sforzi, gli studi, tutti i libri che ho scritto, tutte le cattedre che ho salito sono niente. Brucerei tutto per potere, con queste mie ultime parole, colmare la misura che separa l'ergastolo dalla libertà, la morte dalla vita ».

L'avv. Carnelutti, proseguendo, esamina le tesi della Parte Civile. Con voce severa egli afferma che i suoi avversari hanno tentato di fare la caricatura del suo metodo, nel tentativo di combatterne le tesi: « Hanno affermato che io vi ho invitati a respingere le prove. Non è vero, vi ho invitati a pesare e valutare le prove, ed a respingerle qualora le riteniate inconsistenti ». L'avvocato Carnelutti, proseguendo, spiega quale sia stata la sua vera tesi per ciò che si riferisce agli indizi. « Non è detto che con gli indizi non si possa acquisire la certezza. Ho affermato che gli indizi impegnano maggiormente lo scrupolo dei giudici: devono essere valutati con il bilancino dell'oro. L'avvocato Pacini vi ha detto che io vi ho incitati ad andare contro le prove. E' strano che un avvocato valoroso, serio, intelligente ricorra a questi mezzi per snaturare la mia arringa. Forse non è colpa sua. Forse ci vorrebbe l'opera di uno psicanalista per chiarire questo strano suo comportamento. Può darsi che nel suo subcosciente esista il "complesso Martirano": una combinazione chimica di avidità e di odio. Nelle parole del patrono della Parte Civile è echeggiata senza dubbio qualchecosa della testimonianza di Anna e di Gaetano Martirano. Sono cose che accadono nostro malgrado ».

L'oratore, accennando alla propria tesi, rammenta di aver sostenuto che diversa è la misura delle prove occorrenti per assolvere o per condannare. Per assolvere con la formula piena basta una qualche prevalenza delle prove a discarico su quelle a carico. Per condannare occorre invece che la prevalenza delle prove a carico sia rilevante.

L'avv. Carnelutti polemizza a questo punto con le affermazioni dell'avv. Pacini in cui si faceva riferimento a Ponzio Pilato. Questo giudice romano, mette in risalto il difensore, è stato condannato dalla storia per un atto di viltà. Soggiunge con impeto e solennità: « Io vi ho chiesto non un atto di viltà ma un atto di coraggio. So che ci vuole coraggio da parte vostra per resistere a tutte le sollecitazioni che in questo processo sono state fatte nel tentativo di travolgere la giustizia. So che anche da parte dei due giudici togati occorre un atto di coraggio per decidere in questa causa. Nessuno vi ha chiesto di lavarvene le mani. Voi ve ne laverete le mani se avvalorerete la sentenza di rinvio a giudizio di Modigliani e la richiesta del P.M. Felicetti ».

Nel processo penale — continua Carnelutti — non dovrebbe essere presente la Parte civile. La sua presenza serve soltanto a intorbidarlo, perché là dove si devono discutere problemi concernenti la libertà, insinua argomenti che si riferiscono alla proprietà. Ma il P. M. Giuseppe Mauro ha tenuto un altro linguaggio. Carnelutti lo investe in pieno, dopo alcune parole di apprezzamento verso il magistrato che fu un suo allievo: « Anche lui ha avuto un leit motiv che io non posso approvare. Ha affermato: la parola di Carnelutti è magica, ma i fatti sono i fatti e la coscienza è la coscienza ». Poi, rivolgendosi direttamente a lui: « Io ho rispetto assoluto per la sua coscienza. Ma in questa causa io vedo in lei un cireneo; lei è costretto a portare nobilmente la croce ». (L'avvocato Carnelutti accenna al fatto che il P. M. è costretto a sostenere la tesi dei colleghi Modigliani e Felicetti, i quali hanno affermato la colpevolezza dei tre attuali imputati). « Se non fosse per questo — soggiunge l'avv. Carnelutti — io gli direi: lei non ha diritto di parlare di coscienza. Infatti non risponde ai dettami della coscienza chi non si attiene alla norma: la legge è eguale per tutti. Lei, pubblico ministero, ha accettato per vera la tesi del Sacchi; chiede l'ergastolo per Inzolia e fa liquidare al Sacchi l'indennità di testimone! » (lungo mormorio in aula).

L'avv. Carnelutti proseguendo ricorda come egli sin dall'inizio del dibattimento abbia chiesto al P. M. di aprire la azione penale contro Egidio Sacchi, formulando il dilemma: o Sacchi è menzognero, come sostengono i difensori, e allora gli attuali imputati non possono essere condannati; o il Sacchi dice la verità e allora egli è correo in questa vicenda. Se si condannassero il Fenaroli, il Ghiani e l'Inzolia e il Sacchi fosse mandato impunito, sarebbe uno scandalo. Questa vicenda ha diviso il pubblico in innocentisti e colpevolisti, ma tutti sono concordi nell'esecrare la figura di Egidio Sacchi.

Avv. Carnelutti — *Presidente La Bua, io che vi stimo, io che riconosco in voi un magistrato dalla coscienza di cristallo, spero che mai firmerete una sentenza in cui siano condannati costoro e sia consacrata l'impunità di colui il quale, se gli attuali imputati fossero colpevoli, meriterebbe l'ergastolo insieme a loro.*

L'attacco del prof. Carnelutti agli avvocati di Parte Civile è netto e implacabile. Egli dice che gli avversari hanno qualificato come peregrina, o addirittura « puerile », la sua tesi. Egli soggiunge di aver invece fondato le proprie ragioni difensive su argomenti addirittura elementari. « Io — egli esclama — vi ho detto semplicemente che per condannare ci vuole la certezza! ». Per credere alla Trentini e al Ferraresi — grida Carnelutti — i giudici debbono conseguire una certezza tale da porli nelle condizioni di ritenere di aver visto con i propri occhi ciò che affermano di aver visto i due testimoni. Per condurre alla certezza, gli indizi devono essere gravi, precisi, concordanti. Egli esclama: « Gli indizi, per essere precisi, non debbono essere equivoci. Ora vi cito un esempio efficace di indizio equivoco: il ritrovamento dei gioielli. I nostri avversari dicono che questo è il loro asso nella manica. Forse io pure avrò dei complessi, perché senectus ipsa morbus (la vecchiaia di per sé è una malattia...) ».

P. M. — *Questo non è il suo caso.*

L'avv. Carnelutti, dopo aver [illegible] per l'implicito complimento rivoltogli dal rappresentante della legge, prosegue nella sua argomentazione e sostiene che è inverosimile che Raoul Ghiani nei settantatré giorni di libertà compresi fra l'11 settembre e il 28 novembre, possa aver lasciato, se colpevole, il provento di una rapina in un ripostiglio accessibile a tutti. Egli avrebbe potuto nascondere i gioielli in una banca svizzera, in una di quelle cassette di sicurezza che sono paragonabili a pozzi che non si riaprono più. « Voi mi chiederete: Perché lei parla di Ghiani anziché difendere Fenaroli? ». Il motivo è evidente. L'assolutoria di Ghiani implicherebbe automaticamente la assolutoria di Fenaroli. La ragione di ciò sta in motivi giuridici. Giovanni Fenaroli è stato imputato di aver ucciso Maria Martirano con le mani di Ghiani. Qualora ci fosse il dubbio che l'omicidio sia stato compiuto con le mani di un'altra persona, il fatto risulterebbe diverso da quello considerato nel capo di imputazione: di qui l'impossibilità di una condanna.

L'avv. Carnelutti accenna quindi alla scoperta dell'ultimo momento, quella di cui hanno dato notizia prima l'avvocato Sarno e poi l'avv. Madia nelle ultime due udienze, la scoperta relativa alle risultanze della perizia sui microfilm. Si tratta di un dato da cui risulta che il Ghiani il mattino dell'11 settembre era a Milano. L'avvocato Carnelutti si chiede come mai questa scoperta sia avvenuta all'ultimo momento ed esclama: « Il motivo c'è: non cade foglia senza che Dio lo voglia. Avviene tutto perché così vuole colui che ci ascolta e che verrà con voi in camera di deliberazione! ».

Dopo questa esclamazione, posta al termine di una frase pronunciata con accento solenne e commosso, l'oratore afferma che la scoperta compiuta nella perizia è l'indizio di un fenomeno straordinariamente interessante: cominciano a franare gli argomenti dell'accusa...

P. M. (interrompendo) — *Non è affatto così.*

Avv. Carnelutti — *I segni sono evidenti!*

La polemica cambia ora obiettivo e viene rivolta da Carnelutti contro l'impiegato della Banca Popolare di Milano, che mentre ad un giornale milanese confermò di non aver visto il Ghiani il mattino dell'11 settembre, ad un altro giornale della stessa città manifestò invece dei dubbi, dicendo: « Se i documenti dimostrano il contrario, può darsi che io mi sia sbagliato ».

P. M. — *Avvocato, mi stupisco che lei ricorra a simili argomenti. Non si possono acquisire alla causa risultanze di inchieste giornalistiche.*

Avv. Carnelutti — *Non ho affatto inteso far acquisire questi argomenti.*

P. M. — *Non avrebbe nemmeno dovuto parlarne.*

Avv. Carnelutti (sorridendo) — *Ormai non c'è più nulla da fare: « Voce dal sen fuggita più richiamar non vale... ». Sia consentito a me, vecchio, citare questi due versi settecenteschi del Metastasio.*

L'avv. Carnelutti si richiama quindi ad una citazione fatta dall'avv. Mazzei, della Parte civile: « Il mio contraddittore, citando una affermazione trovata in un mio scritto, ha ricordato che si può decidere sulla base di un solo indizio. E' verissimo. Ecco un caso in cui si può decidere con un unico indizio: la risultanza peritale riguardante i microfilm ». E poi insiste sull'argomento per cui non si può condannare, ma neppure assolvere con la formula dubitativa, se non esiste un eccesso delle prove a carico nei confronti delle prove a discarico. Ci vuole un margine di sicurezza. Questo concetto — egli soggiunge — è stato affermato nella sentenza della Corte di Cassazione da lui citata nel corso della sua arringa. E prosegue: « Vi ho detto che non c'è equivalenza fra i due errori giudiziari: l'assolutoria di un colpevole e la condanna di un innocente. La condanna di un innocente è enormemente più grave. Non si dica che queste mie parole sono ermetiche, enigmatiche. Io ho dimostrato che il processo penale di per sé è già una punizione ».

L'oratore accenna alle sofferenze, ai supplizio, alla tortura cui sono sottoposti gli imputati. Ed esclama: « Signori della Corte, pensate all'agonia di costoro quando si sentivano insultati a sangue dalla veemente requisitoria dell'avvocato Pacini e quando l'avvocato Gatti, pur così educato, colto e garbato, gridava loro: "Voi siete il volto dell'astuzia, della violenza, della viltà" ».

Carnelutti si ferma un attimo (le famose « pause di Carnelutti »...) e prorompe con una invettiva solenne e suggestiva: « Eppure anch'essi sono creature di Dio, sono creature di Dio, sono creature di Dio! Se avete un'ombra di dubbio che costoro non siano innocenti, pensate a quello che hanno sofferto.

« E' giunta l'ora solenne del congedo. Vi abbiamo dato tutto quello che potevamo darvi. Ora rimarrete soli. Signor presidente, signori giudici, permettetemi di accennare a quanto scrissi in un mio ultimo libro toccando l'argomento della solitudine del giudice quando ha varcato la soglia della camera di consiglio e non ha più nessuno che lo aiuti: è solo dinnanzi alla sua tremenda responsabilità. Non so cosa possa io dirvi ancora per aiutarvi. Vorrei pregare, anche se il Pubblico ministero e la Parte civile mi hanno contestato questo diritto! ».

Carnelutti continua e si richiama all'episodio evangelico dell'adulterio, della donna che fu trascinata per i capelli davanti a Cristo da coloro che l'avevano colta in flagrante e si proponevano di lapidarla. Cristo disse: « Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra ».

L'oratore si domanda quale sia il significato di queste parole. Soggiunge: « Voglio dire che voi prima di giudicare dovete purificarvi, dovete sgombrare il vostro spirito da tutti i veleni, a cominciare dall'odio per finire con l'orgoglio, da cui non è esente il Pubblico ministero ». (L'avv. Carnelutti precisa che l'orgoglio del Pubblico ministero non è di indole personale ma si riferisce all'ufficio che egli ricopre).

Con oratoria grave e solenne il difensore tocca ora un argomento delicato della causa: dice che il Pubblico Ministero si sente tenuto ad avallare la tesi dei magistrati che condussero l'istruttoria e rinviarono a giudizio i tre imputati. Sarebbe un errore da parte del Pubblico Ministero e dei giudici il pensare che un'assolutoria equivarrebbe a uno scacco per la magistratura. « Un'assolutoria non sarebbe uno scacco, ma un onore per la magistratura! ». L'oratore incita quindi i giudici popolari a liberarsi della ventata di odio con cui si è tentato di travolgere la loro libertà, ed i giudici togati a liberarsi dall'orgoglio dell'ufficio.

A questo punto l'avv. Carnelutti cita un episodio autobiografico. Dice che molti anni fa, in un grave processo, difendeva un imputato contro il quale aveva pronunciato la requisitoria il procuratore generale Trabucchi, zio dell'attuale ministro delle Finanze. L'avv. Carnelutti aggiunge che egli, nel rispondere al P. M., fu così veemente e violento che al termine dell'arringa il magistrato si alzò e, rivolgendosi al presidente, disse: « Chiedo che l'udienza sia differita fino a domani. Desidero meditare durante la notte sui provvedimenti da chiedere contro il difensore ». Il giorno successivo il P. M. dichiarò di avere meditato tutta la notte e di essere giunto alla conclusione che se il difensore aveva pronunciato parole così gravi contro di lui un motivo doveva esserci. La conclusione fu questa: il procuratore generale, dopo avere riesaminato gli atti della causa, chiese al presidente di pronunciare una diversa requisitoria. L'avv. Carnelutti esclama: « In quel momento io mi sentii spinto dall'impulso di inginocchiarmi e di piangere ». Dopo avere narrato questo episodio, il difensore insiste nel concetto per cui i giudici devono liberarsi dall'« orgoglio dell'ufficio ».

In un'atmosfera tesa e solenne l'avv. Carnelutti muove verso l'epilogo del suo intervento. Accenna all'inumanità della pena dell'ergastolo, « sepolcro nel quale i condannati vengono rinchiusi vivi » ed esclama: « E' giunta l'ora suprema! Avete nelle vostre mani la morte o la vita. Siete voi che dovete scegliere. A voi tocca decidere non solo della rinascita di costoro, ma della pena di madri, figli, fratelli. Dipende da voi che domani sia una giornata di gioia sovrumana o di pena mortale. Dipende da voi che quell'eroica donna che è Giuseppa Fenaroli possa alzare la testa. Il suo figlioccio non osa più uscire per la strada, nel timore che gli si ricordi di essere nipote di un assassino! Dipende da voi la rinascita della madre di Ghiani, che in quest'aula ebbe la forza d'animo di frenare le lacrime, pur scorgendo il tormento del proprio figliolo! ».

Dopo aver accennato alla pena della madre e della moglie di Carlo Inzolia, l'avvocato Carnelutti esclama: « Dipende da voi la gioia più grande o la disperazione più tremenda; un vostro sì può decidere della vita o della morte! Che il Signore vi assista e vi accompagni! ».

Così termina la replica dell'avv. Carnelutti. La commozione è viva nell'aula. Gli imputati sono pallidissimi. Il presidente chiede loro:

Presidente — *Avete qualche cosa da aggiungere?*

I tre accusati accennano un no con il capo. Giovanni Fenaroli piange. La Corte si ritira in camera di deliberazione, mentre gli imputati sono accompagnati fuori dell'aula. Sono le 10,45. Da questo momento incomincia l'indescrivibile attesa.

Furio Fasolo

Il presidente dott. La Bua e il giudice a latere dott. Beniamino Fagnani

I giudici popolari

Silvio De Bardi

Enrica Di Domenicantonio

Paolo Fiore

Riccardo Staci

Aurelio Baraso

Silvio Pimpinelli

Ore d'angoscia dei tre imputati

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Ecco una breve cronaca di quanto è accaduto dopo le 10,45, ora nella quale la corte si è ritirata in camera di consiglio.

Ore 10,45 — Gli avvocati Carnelutti, Sarno e Adamo Degli Occhi raggiungono in camera di sicurezza gli imputati. Fenaroli abbraccia il prof. Carnelutti singhiozzando; Raoul Ghiani getta le braccia al collo di Franz Sarno e prorompe in lacrime appoggiando il volto sulla sua spalla; la scena di commozione assume nuovi sviluppi pochi istanti dopo, quando nella piccola stanza fa il suo ingresso l'altro difensore dell'elettrotecnico milanese, avv. Nicola Madia. Inzolia è in preda a una grave crisi di disperazione; l'avvocato Adamo Degli Occhi riesce tuttavia a ricondurlo alla calma confortandolo.

Ore 11 — Gli accusati vengono riaccompagnati a Regina Coeli. Il provvedimento è un'evidente conferma che la permanenza in camera di deliberazione sarà lunghissima. La direzione del carcere verrà avvertita telefonicamente quando dovrà disporre il ritorno dei tre imputati al Palazzo di Giustizia.

Ore 11,15 — Ormai i parenti di Fenaroli, Ghiani e Inzolia hanno lasciato gli ambulacri della corte. Vi si attarda soltanto colei che si dichiara fidanzata di Raoul Ghiani, Marina Moni; oggi indossa una [illegible] attillata camicetta di maglia color fragola. Dei familiari della vittima, soltanto Luigi Martirano ha assistito a quest'ultima udienza.

Ore 12,30 — Al bar di Palazzo di giustizia, sito a cinquanta passi dalla camera di deliberazione, giunge l'ordine di inviare ai giudici 8 caffè e 2 bottiglie di acqua minerale.

Ore 14 — Nell'aula sono rimaste solo poche pattuglie di giornalisti: una specie di corpo di guardia pronto a dare l'allarme in caso di sorprese.

Ore 14,15 — Una notizia radio viene male interpretata, nel senso di fare credere che la sentenza sia imminente. Accorrere di gente alle assise e subitanea delusione.

Ore 14,30 — L'usciere capo riceve dalla camera di consiglio alcune istruzioni. Qualche minuto dopo si sa di che cosa si tratta. Da un ristorante di piazza Cavour, sulla quale risponde il palazzo di giustizia, un cameriere reca una frugale colazione per i componenti la corte: brodo, filetto ai ferri con contorno di pomodoro, frutta, acqua minerale; niente vino.

Le previsioni sulla probabile durata della permanenza in camera di deliberazione si moltiplicano, ma evidentemente sono parole vane. Tutt'al più si può citare un precedente: la Corte, in occasione dell'ordinanza del 29 marzo, con cui deliberò su numerose questioni, si trattenne, per la formulazione della decisione, dalle 11 del mattino alle 11 della notte.

f. f.

L'élite felina alla mostra torinese del Valentino

Gatti superbi e blasonati giunti in aereo e Rolls Royce

Tra i partecipanti al concorso di bellezza, l'orgoglio dell'allevamento inglese Belinda of Dunesk - Da Clermont Ferrand due persiani dagli occhi blu - L'ultimo grido è la razza cincillà che ricorda antiche civiltà cambogiane scomparse

Grande animazione al Parco del Valentino, oggi e domani, per l'esposizione internazionale felina. Anche i gatti, dopo i cani, hanno dimostrato di sapersi trasferire, [illegible] la massima disinvoltura, dalle loro dimore di mezza Europa e di raggiungere Torino, facendo uso degli aerei delle linee internazionali e delle automobili Rolls Royce e fuori serie. Dalla Germania occidentale ed orientale, dalla Francia, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dall'Austria è giunta nelle ultime ore a Torino l'élite delle più selezionate razze feline.

[illegible] amici dei gatti [illegible] soddisfatti nel vedere che anche i felini [illegible] tenuti nella giusta considerazione [illegible] civiltà moderna non solo come cacciatori di topi, professione ormai in disuso, ma soprattutto come affettuosi compagni ed amici. Il gatto moderno sta dimostrando [illegible] avere [illegible] possibilità psichiche ed estetiche per controbilanciare la invadenza [illegible] cani nell'ambito della famiglia. Forseché il gatto non ha [illegible] oggi di affezionarsi di più alla casa che non al padrone? Forseché il gatto [illegible] sa viaggiare in macchina e frequentare col padrone i grandi alberghi o passeggiare al guinzaglio? Forseché non è in grado di venire addestrato quasi [illegible] un barbone? Indubbiamente la civiltà ha influito notevolmente anche sull'animo del gatto.

Essi sopporteranno così per [illegible] [illegible] padrone di essere chiusi in gabbia e di venir esposti alla curiosità di migliaia di persone che non hanno [illegible] visto né frequentato e di cui non conoscono neppure l'odore. E che i gatti siano più ammodo [illegible] cani lo si desume anche dal regolamento dell'esposizione: così lasciano ai [illegible] padroni la libertà di parola talché «saranno esclusi dal concorso i proprietari che turberanno l'ordine e che protesteranno pubblicamente contro le decisioni dei giudici». Il che dimostra l'aria di battaglia che aleggia su queste manifestazioni: perché al di sopra degli interessi dell'allevatore sta la passione sportiva e l'affetto che spinge il padrone a vedere il proprio micio più bello di tutti [illegible] altri.

Come potrebbe non ragionare così madame Lachaise proprietaria di un magnifico siamese chiamato Idole de Bertouget figlio di Fidelio de Bertouget e Dulcinée de la Galottière? Speranze grandi e sicure [illegible] il col. Giulio Vinci di Napoli proprietario della campionessa Belinda of Dunesk [illegible] Romeo; e Rosamund, grandi nomi dell'allevamento inglese.

Un incidente d'auto, [illegible] grave, avvenuto nella vicinanze di Modane ha ritardato l'arrivo di madame Jori [illegible] da Clermont Ferrand trasportava una bellissima coppia di campioni persiani occhi blu. Così si spera che giungano in tempo dalla Germania [illegible] [illegible] campioni di razza birmana, attardati forse da impedimenti di ordine doganale, poiché, data [illegible] recente chiarificazione dei rapporti internazionali, non si vedono altre ragioni che giustifichino il ritardo del loro arrivo.

Sul tavolo della sezione torinese della Società felina italiana [illegible] accumulano valanghe di cablogrammi e telegrammi [illegible] conferma: è assicurato l'arrivo della campi[illegible] persiana Fatima [illegible] la Viamala di [illegible]ria Cacciavillani [illegible] allevata in Svizzera [illegible] Pia Sandoz. E ancora vedremo Niad Som Phong, un siamese «chocolate point», cioè un maschio cioccolato, l'ultimo grido in fatto di razze feline; la varietà cincillà blu, la razza Khmer, che ci ricorda antiche civiltà cambogiane scomparse, e infine una varietà a squame di tartaruga.

Madame Bacquet, titolare dell'allevamento «Chatterie [illegible] Saint-Witz» ha invece comunicato che un lieto evento verificatosi poco prima della partenza l'attarderà sull'orario di apertura dell'esposizione. Auguri quindi alla signora Bacquet [illegible] a tutti i mici che con la loro bellezza e con l'entusiasmo dei loro padroni tengono alto il nome della categoria felina.

Angelo Bogliono

[illegible] persiani [illegible] presentati [illegible] [illegible]

La maschera appassionata [illegible] cantante

Edith Piaf davanti [illegible] microfoni durante una [illegible] recente esibizione a Parigi (Tel.)

Lotta contro [illegible] morte all'ospedale americano [illegible] [illegible]

Edith Piaf in fin di vita dice: "Non temete. [illegible] credo [illegible] miracoli,,

La celebre cantante, d'origine italiana, ha subito sette interventi chirurgici in due anni - Ieri, ricoverata d'[illegible] è rimasta in sala operatoria per oltre tre ore - Preoccupazioni [illegible] medici per l'estrema debolezza - «State tranquilli — ha [illegible] — [illegible] aggrapperò alla vita»

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il lungo martirio di Edith Piaf, che si chiama in realtà Edith Giovanna Gassion, continua. Mentre telefoniamo la celebre cantante è nuovamente fra la vita e la morte — più di là che di qua — nell'ospedale americano di Parigi, dal quale era uscita giovedì credendo di essere guarita. Ieri pomeriggio rimase tre ore e mezzo sul tavolo operatorio e si dice stamane che le prossime ore saranno decisive, data l'estrema debolezza della cantante.

Edith Piaf è stata sempre di salute malferma, ma la serie nera incominciò all'inizio del 1959. Edith, allora quarantatreenne, aveva un contratto con l'Olympia di Parigi, ma fu costretta a chiedere che venisse rimandato.

Figlia di un artista di circo e di una cantante italiana, ma allevata da una zia povera in Normandia, la ragazza venne a Parigi giovanissima, e cantava per le vie di Montmartre, vestita come una straccione, quando Louis Leplée, proprietario di un locale notturno, decise di lanciarla sotto il nome di «La môme piaf», che vuol dire «la ragazzina passerotto».

Il successo di Edith fu immediato. Parigi si entusiasmò subito per quella donnetta vestita male, magrolina, che aveva due occhioni neri da tubercolotica in un viso pallidissimo e una voce piena, un po' volgare, ma senza pari per dare alle canzoni un tono appassionato.

Edith Piaf guadagnava moltissimo. Ma spendeva ancor di più.

Nel 1958, quando si ammalò, disponeva soltanto di poche centinaia di migliaia di franchi, e doveva molti milioni al Fisco. Si riposò un paio di mesi e ritornò alla ribalta dell'Olympia il 10 marzo 1958; ma, mentre cantava, gli spettatori la videro improvvisamente barcollare e quindi accasciarsi al suolo. Tuttavia non volle farsi ric[illegible] in una clinica, ed osservò di cantare: «Non ho al mondo altro piacere che la mia arte e se smetto morirò», diceva agli amici.

Nel maggio successivo, fu costretta ad abbreviare una tournée in Svizzera e il 7 settembre 1958 rimase ferita in un incidente stradale: mentre si recava nella cittadina di Dreux la sua automobile urtò un camion e nello scontro Edith Piaf uscì illesa in apparenza, ma con una commozione cerebrale, per cui dovette essere ricoverata un mese in clinica.

I suoi impegni la costrinsero a varcare l'oceano i primi del [illegible] e il 20 febbraio cantava al Walford di New York, dove, ancora una volta, svenne mentre era in scena. Furono necessarie quattro trasfusioni di sangue e poi un'operazione allo stomaco dove si era prodotta un'ulcera.

Con [illegible] ripresa che parve prodigiosa, la bella cantante lasciò quindici giorni dopo l'intervento [illegible] padiglione Harkness del Presbyterian Hospital. Era convinta d'essere guarita, [illegible] l'antico male non l'aveva abbandonata e il [illegible] marzo 1959 Edith Piaf svenne un'altra volta in scena e di [illegible] [illegible] [illegible] intervento chirurgico urgente. La convalescenza, all'ospedale, durò più di un mese.

Da Parigi, gli amici le scrivevano di ritornare, ma [illegible] aveva incontrato nel frattempo Douglas Davis e, convinta di avere trovato di nuovo l'amore, ritornò soltanto quando egli accettò di accompagnarla. Fu una breve parentesi felice. [illegible] ecco che il [illegible] settembre varcava la soglia d'una clinica per un'operazione [illegible] pancreas.

Povera «ragazzina passerotto» nessuno più [illegible] riconosceva tanto era [illegible] quando [illegible] uscì dall'ospedale il [illegible] ottobre, ma lei non volle ascoltare i consigli di chi la esortava a riposarsi; poco dopo incominciava una tournée nel nord della Francia, cantando [illegible] scena [illegible] Maubeuge, poi a Rouen, e continuando sempre a cantare contro il parere dei medici, che tentavano, invano, [illegible] imporle un nuovo soggiorno in clinica. [illegible] [illegible] dato momento, però, Edith Piaf non ce la fece più, nonostante la sua energia. Particolarmente drammatica fu la sua tournée a Dreux. Era arrivata il 13 dicembre 1959, stanchissima, accompagnata dal fedele segretario. Il medico le fece una iniezione per sostenerla pochi minuti prima che entrasse in scena.

Quando calò il sipario [illegible] fine del primo tempo, la can[illegible] si presentò alla ribalta per salutare il pubblico che la applaudiva freneticamente, ma tremava come una foglia, aveva lo sguardo vitreo, vacillava. Il [illegible] impresario voleva [illegible] ritornasse subito [illegible] albergo, assicurandole che il pubblico avrebbe capito la situazione; ma la Piaf scoppiò in pianto: «Lasciatemi stare, se devo smettere di cantare preferisco uccidermi», diceva. Non si poté farle intendere alcuna ragione. Pochi minuti dopo perdeva i sensi mentre era di là ribalta e fu trasportata in una clinica di Meudon, dove [illegible] sottoposta alla cura del sonno.

Uscì dopo Natale, ma il giorno di Capodanno, forse a causa di qualche [illegible] abituale, si ammalò di nuovo. Ritornò all'ospedale americano di Parigi, dove rimase altre tre settimane. Nel frattempo il suo impresario aveva annullato [illegible] tutti i contratti, sebbene Edith Piaf gli dichiarasse che era sua intenzione [illegible] cantare di nuovo il 15 febbraio 1960 all'Olympia. Fu costretta tuttavia [illegible] inchinarsi dinanzi al fatto compiuto. Sembrava finalmente decisa a strapazzarsi [illegible] quando il [illegible] stato si aggravò nuovamente.

L'altalena di speranze, di sforzi e di ricadute non [illegible] finito. All'ospedale americano dove fu nuovamente trasportata, i medici constatarono una gravissima infezione al fegato e un caso non comune di itterizia. Fu operata, rimase a lungo in stato comatoso, [illegible] la straordinaria vitalità di quel corpo magro ebbe ancora una volta il sopravvento. Non appena si sentì meglio, Edith Piaf riprese a cantare a Parigi, poi si recò in Belgio e l'aspettavano a Marsiglia quando, il 24 maggio 1960, si seppe che era stata nuovamente trasportata d'urgenza all'ospedale.

Ci rimase a lungo, ma [illegible] sua fortissima fibra ebbe il sopravvento. Con l'illusione della salute ritrovata, tornò sulla scena parigina per farsi applaudire dal suo pubblico in una canzone nella quale esprimeva il suo stato d'animo: «Je ne regrette rien». Non aveva rimpianti, [illegible] Piaf, e la vita intensa che l'aveva condotta sull'orlo della tomba l'avrebbe rifatta se avesse dovuto ricominciare da capo.

Fra alti e bassi, fra periodi di canto e altri di riposo, a casa o in clinica, Edith è arrivata alla crisi attuale. Due settimane fa, colta da malessere, era trasportata d'urgenza all'ospedale e operata per la sesta volta. Parve la fin di vita; ma d[illegible] fra giorni fu di nuovo fuori pericolo. Giovedì scorso ha potuto ritornare nella proprietà che il suo impresario, Loulou Barrier, possiede vicino a Parigi; ma trascorse [illegible] notte agitata.

[illegible] mattinata [illegible] venerdì la cantante fu adagiata in una poltrona; nonostante il [illegible] stato faceva progetti per l'avvenire, [illegible] all'improvviso perse i sensi. Così, per l'ennesima volta, prendeva la strada dell'ospedale, dove subiva il settimo intervento chirurgico in due anni.

Ieri mattina, quando il medico [illegible] disse che [illegible] operarla un'altra volta di urgenza, ebbe uno scatto di scoraggiamento. «Ancora!». Ma quando [illegible] all'ospedale e vide i fotografi [illegible] porta, ebbe ancora [illegible] forza di gridare: «State tranquilli, mi aggrapperò alla vita. E ai miracoli ci sono abituata».

Loris Mannucci

Il dottor Schweitzer è malato nella giungla

Zurigo, sabato sera.

Il dott. Albert Schweitzer è ammalato, a quanto viene segnalato da Libreville (Gabon), nel suo ospedale nella giungla, a Lambaréné. Il premio Nobel per la pace ha 86 anni.

La notizia della malattia è pervenuta qui tramite collaboratori del noto medico e filantropo, i quali dicono che le sue condizioni non [illegible] gravi ma lo hanno costretto a rimanere a letto negli ultimi giorni. Non si sa bene di che male soffra.

Con Albert Schweitzer è la figlia, signora Rhena Eckert, giunta a Lambaréné giorni fa per un soggiorno di sei mesi.

Colpevole di [illegible] premeditato a scopo di rapina

Condannato all'ergastolo il giovane [illegible] di Vinadio

La sentenza dell'Assise di Cuneo, dopo oltre [illegible] [illegible] di [illegible] di consiglio - [illegible] milione di risarcimento alla Parte Civile e 87 milioni allo Stato per il reato di contrabbando - Nell'apprendere il verdetto si è nascosto il volto fra le mani

Dal nostro corrispondente

CUNEO, sabato sera.

Livio Giordano — il ventenne omicida di Vinadio accusato di avere ucciso a scopo di rapina, il 28 novembre scorso, il titolare dell'ufficio postale [illegible] Vinadio, Giovanni Armando — è stato condannato alla pena dell'ergastolo. Alle 14,10, dopo tre ore e quindici minuti di permanenza in Camera di Consiglio, la Corte è rientrata con la sentenza. La folla — centinaia di persone — ha invaso l'emiciclo. L'imputato è stato riconosciuto colpevole di omicidio premeditato a scopo di rapina, esclusa l'aggravante della particolare crudeltà, ed è stato condannato all'ergastolo, con sei mesi di isolamento diurno, nonché al risarcimento dei danni alla Parte Civile, alla quale è stata concessa una provvisionale di un milione, e al pagamento di 87 milioni di lire per il reato di contrabbando.

La Corte ha ordinato la pubblicazione della sentenza sui quotidiani «La Stampa» e «La Gazzetta del Popolo».

Un fragoroso applauso ha salutato la lettura del dispositivo di sentenza, fatta dal presidente. L'imputato si è coperto il volto con le mani, manifestando però una ben debole reazione.

L'ultima parola in difesa di Livio Giordano era stata pronunciata alle 10,50, quando il difensore avv. Toselli aveva concluso la sua arringa appellandosi al [illegible] di giustizia, e soprattutto a quello di umanità dei giurati. Subito dopo i giudici togati e popolari si sono ritirati per la decisione. L'attesa è durata poco più di tre ore.

Nel frattempo nessuno si è mosso: non vi sono state defezioni in aula, né fra coloro che per motivi vari dovevano attendere la sentenza, né fra le circa duecento persone che gremivano l'aula al di qua e al di là delle transenne; né fra le altre centinaia che si stipavano nell'atrio e sulle scale di accesso. Anzi, col trascorrere delle ore, con l'avvicinarsi del momento previsto per la sentenza, è affluita al palazzo di giustizia una folla sempre maggiore. Nell'attesa si sono frattanto infittite le previsioni e occorre dire che, forse per la psicosi destata dall'ultima arringa defensionale, l'opinione quasi generale era per una sentenza meno severa di quella richiesta dal pubblico ministero. Anzi, lo stesso dott. Spaziani, richiesto di una previsione, ha risposto che gli pareva che la pena per il Gior[illegible] sarebbe stata di 30 anni di reclusione.

Alle 13,57 è echeggiato il suono del campanello della camera di consiglio che informava dell'imminente rientro in aula della Corte. L'ulteriore attesa, la più spasmodica, è durata circa dieci minuti: ricondotto in gabbia, l'imputato è rimasto impassibile, con le mani incrociate, [illegible] tradire la minima emozione, mentre tutti gli occhi [illegible] puntati su di lui. Il Giordano ha subito, senza battere ciglio, quasi con ostentata indifferenza, l'assalto a distanza ravvicinatissima dei fotografi. Alle 14,10 il presidente dott. Baretti, che nel frattempo aveva preso posto sullo scranno in mezzo ai giurati, ha letto la sentenza.

Nell'udire la parola «ergastolo», mentre scrosciava da parte del pubblico un applauso fragoroso durato parecchi secondi e tollerato dal presidente, Livio Giordano, come abbiamo detto si è coperto il viso, versando però pochissime lacrime, mentre apparivano ben più emozionati di lui i suoi patroni e quelli stessi della parte civile. Le centinaia di persone sparse lungo le scale e nel cortile del palazzo di giustizia, dove era in attesa il furgone cellulare, hanno fatto ala al passaggio dell'imputato, ammanettato e scortato da un nugolo di carabinieri.

E' volata qualche invettiva e la folla, quando le porte del cellulare si sono rinchiuse alle spalle del condannato ha tambureggiato con le mani contro le lamiere.

I difensori avv. Bertone e Toselli hanno già inoltrato appello contro la sentenza.

Mino Manera

[illegible] [illegible] pochi mesi fulminata [illegible] corrente

[illegible] frugato [illegible] le mani nel [illegible] elettrico della macchina [illegible] cucire

Milano, sabato sera.

Una [illegible] sciagura è avvenuta ieri pomeriggio a Busto Arsizio, in un appartamento di via Palestro 8: [illegible] bambina di 19 mesi è morta fulminata da una scarica di corrente elettrica. La disgrazia non ha avuto testimoni.

Verso le 15 la piccola era in casa [illegible] alla madre, Luigia Mazzucchelli, che stava lavorando alla macchina da cucire; Giuliana, a pochi passi da lei, si trastullava con i suoi giocattoli. A un certo punto la donna si allontanava dalla macchina per qualche minuto.

Approfittando della sua assenza, la bimba deve essersi avvicinata [illegible] macchina da cucire, che funziona elettricamente: la spina era infatti innestata nella presa di corrente. Con ogni probabilità, Giuliana ha toccato con le mani dentro il motorino ed è stata investita da una scarica di 260 volts. Quando la signora Mazzucchelli si è affacciata sull'uscio, [illegible] scorto il corpicino di Giuliana riverso, ormai inanimato sul pavimento. Inutili sono stati tutti i tentativi di rianimarla all'ospedale di Busto Arsizio, dove la piccina era stata immediatamente trasportata.

Previste vaste ripercussioni in tutto il mondo [illegible] lavoro

I bancari lavoreranno cinque giorni [illegible] settimana Orario [illegible] [illegible] ore, [illegible] completa [illegible] sabato

L'accordo, sottoscritto stamane all'alba tra le parti interessate con [illegible] mediazione del ministro del Lavoro, resterà in vigore sino al 30 giugno [illegible] - Sospesa l'agitazione dei professori incaricati e degli assistenti universitari

Roma, [illegible] sera.

Dal 1° luglio la «settimana breve» sarà adottata in tutte [illegible] banche italiane, che resteranno completamente chiuse il sabato. L'accordo sul nuovo orario nel settore è stato raggiunto questa mattina all'alba al Ministero del Lavoro [illegible] [illegible] mediazione del ministro Sullo; [illegible] è stato [illegible] dall'Assicredito — che raggruppa sindacalmente le aziende di credito — e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori facenti capo alla Cisl e alla Uil. Non hanno invece aderito all'accordo le organizzazioni bancarie che fanno parte della Cgil e della Cisnal.

Secondo l'accordo, dal 1° luglio nell'intero territorio nazionale e per tutti i mesi dell'anno l'orario settimanale di lavoro nelle aziende di credito sarà distribuito su cinque giorni, dal lunedì al venerdì. Nelle località dove esigenze tecniche particolari lo rendessero necessario, potrà essere utilizzato an[illegible] la giornata del [illegible]bato, spostando però l'inizio a martedì. Resta f[illegible] la consistenza settimanale prevista [illegible] vigenti contratti della categoria: quaranta ore. L'intesa assume particolare interesse soprattutto per le ripercussioni che potrà avere entro breve tempo in tutto il mondo del lavoro.

Come convenuto, l'accordo avrà durata fino al 30 giugno 1964, ma le norme si intendono già automaticamente inserite nei nuovi contratti collettivi [illegible] [illegible] stipulati per rinnovare quelli che scadranno il 30 giugno 1962.

Entro il 17 giugno, le parti si sono impegnate a decidere sui particolari per l'applicazione [illegible] nuovo orario: uno di questi riguarda, ad esempio, l'intervallo meridiano di lavoro, [illegible] il quale è stato precisato che [illegible] impiegati non potranno [illegible]are il proprio lavoro oltre le ore 19.

Dal 1° luglio al 30 settembre di quest'anno nelle piazze di Roma, Napoli e Palermo verrà adottato un intervallo meridiano di lavoro non inferiore a un'ora.

Da parte loro, anche i professori universitari incaricati e gli assistenti hanno sospeso da oggi l'agitazione, alla quale avevano aderito anche molti professori ordinari e che [illegible] riscosso [illegible] solidarietà degli studenti, minacciando di paralizzare la vita degli atenei italiani.

La decisione è stata presa ieri sera, al [illegible] di una [illegible] di colloqui tra il ministro della Pubblica Istruzione e i rappresentanti delle [illegible] associazioni nazionali dei professori universitari incaricati e degli assistenti universitari.

E' stato deciso di costituire due speciali commissioni, presiedute [illegible] sottosegretario Elkan, con il compito di [illegible] [illegible] le questioni più urgenti per le due categorie.

Le commissioni formuleranno proposte — che serviranno di base anche per l'annunciato incontro con il presidente del Consiglio, on. Fanfani, al suo ritorno dal viaggio negli Stati Uniti — riguardanti i problemi degli assistenti ordinari, incaricati e straordinari, i criteri per l'assegnazione delle borse di studio ai neolaureati in relazione alla posizione degli assistenti volontari, la progressiva riduzione del [illegible] di questi ultimi e di quelli incaricati conseguentemente all'incremento dei posti di ruolo, l'esistenza dell'assiduità nell'esercizio delle funzioni svolte, le questioni economiche e previdenziali e i miglioramenti di carriera per ambedue le categorie.

I rappresentanti sindacali sia degli «incaricati» che degli «assistenti» [illegible] hanno nascosto nelle loro dichiarazioni alla stampa la profonda soddisfazione per [illegible] impegni presi [illegible] autorità governative.

Da [illegible] quindi, secondo quanto già è stato comunicato a tutte [illegible] sedi universitarie italiane, verrà ripresa regolarmente ogni attività accademica.

I reali [illegible] Belgio lasciano [illegible] in [illegible]

Roma, sabato sera.

I sovrani del Belgio [illegible] rinviato alle [illegible] la p[illegible] in aereo per Bruxelles, prevista in un primo tempo per le 11,30.

Rilasciata a Bolzano l'austriaca Stadlmayr

Bolzano, sabato sera

La cittadina austriaca Viktoria Stadlmayr, trattenuta nelle carceri giudiziarie di Bolzano da un mese e [illegible] circa, verrà rilasciata [illegible] pomeriggio in libertà provvisoria.

Interrotte le trattative per la vertenza dell'Ansaldo

Roma, sabato sera.

Le trattative per la vertenza sorta tra la società «Ansaldo» e i dipendenti degli stabilimenti di Genova, La Spezia e Livorno, giunte ieri quasi [illegible] soluzione, sono state invece sospese questa notte alle 2,30 a causa della resistenza opposta dall'azienda ad accettare, per questioni di principio, uno dei cinque punti proposti dal ministro del Lavoro, on. Sullo, nel suo tentativo di mediazione e precisamente quello riguardante l'aumento dal 10 al 20 per cento [illegible] trattamento di cottimo per i lavoratori che si trovano in stato di «attesa lavoro».

I rappresentanti dell'«Ansaldo», per superare l'ostacolo, avevano proposto di corrispondere a tutti i lavoratori un'indennità [illegible] tantum» di lire [illegible] [illegible] sostenendo complessivamente una spesa [illegible] quasi [illegible] milioni, [illegible] a quella [illegible] milioni) che sarebbe derivata dall'accettazione della proposta ministeriale. Le delegazioni degli [illegible] [illegible] respinto l'offerta [illegible] hanno invitato l'azienda a versare la somma di lire 50 milioni in un fondo speciale [illegible] [illegible] a favore dei lavoratori che si trovano in attesa di lavoro.

Poiché anche questa soluzione non è stata accettata dalla delegazione degli industriali, i rappresentanti delle maestranze [illegible] confermato la loro ad[illegible] ai cinque punti proposti dal ministro [illegible] [illegible] e hanno dichiarato [illegible] mantenersi a sua disposizione per eventuali nuove convocazioni. Nel frattempo i lavoratori non effettueranno nessun lavoro straordinario e non procederanno al varo [illegible] tre navi che sono sugli scali dei cantieri Ansaldo da un paio di mesi. La vertenza è stata ieri oggetto di una serie di colloqui tra il ministro del Lavoro Sullo e il ministro delle Partecipazioni statali Bo, il quale, a sua volta, ha riferito al riguardo al presidente del Consiglio on. Fa[illegible] e [illegible] segre[illegible] della dc [illegible] Moro.

[illegible] [illegible] al [illegible] che i sindacati hanno [illegible] per mercoledì prossimo una manifestazione [illegible] protesta per il [illegible] accordo.

Vuole acquistare un villaggio abbandonato [illegible] settantaquattro [illegible]

Si tratta di Bussana Vecchia, [illegible] borgata presso Sanremo [illegible] dal ter[illegible] nel [illegible] e rifugio di girovaghi - Vi ripararono anche anni addietro due noti banditi ricercati - Il compratore è [illegible] americano ricchissimo

[illegible]

Genova, sabato sera.

E' possibile comprare [illegible] villaggio abbandonato? Sembrerebbe di sì, in vista al[illegible] [illegible] di [illegible]to sta facendo mister W[illegible] Horpeace, ricchissimo americano che spende il [illegible] denaro nei lussuosi hotels della Riviera ligure di ponente e della Co[illegible] [illegible].

Mr Horpeace s'è rivolto all'agente immobiliare Rino Coriolo, con ufficio in [illegible] Matteotti a Sanremo, perché tratti l'acquisto di [illegible] Vecchia, un villaggio del circondario di Sanremo distrutto [illegible] febbraio 1887 [illegible] un violento terremoto. Coloro che allora si salvarono dal terremoto si trasferirono un paio di chilometri più a sud, vicino al mare, costruendovi Bussana Nuova.

Così quello che rimane del villaggio, un cumulo di macerie e di muri sbrecciati sul crinale d'una collinetta della piana [illegible] Armea, è [illegible] abbandonato a se stesso, rifugio di cani e gatti randagi e talvolta anche di girovaghi. Vi si rifugiarono anche, molti anni addietro, due banditi ricercati, [illegible] coppia di amanti tedeschi che poi si [illegible], e in questo dopoguerra [illegible] degli immigrati meridionali, che poi trovarono migliore sistemazione altrove.

Attualmente il villaggio è [illegible] tutti: essendo trascorsi 74 anni, i diritti degli abitanti di Bussana Nuova [illegible] caduti in prescrizione, né è possibile, mancando una precisa mappa catastale del vecchio paese, ricomporre la suddivisione delle singole proprietà. [illegible]se non c'è [illegible] proprietario, a chi si può [illegible]gere l'americano Horpeace per acquistare il villaggio morto?

Q[illegible] quello è stato rivolto per telefono [illegible] Sanremo ed un avvocato genovese [illegible], il quale avrebbe suggerito che a vendere Bussana Vecchia a Mr. Horpeace dovrebbe essere il Comune di Sanremo, dal quale Bussana Nuova dipende amministrativamente come frazione del comune di Sanremo. Il ricavato dovrebbe essere poi destinato a Bussana Nuova, quale erede della comunità bussanese del vecchio villaggio, perché in [illegible] fatti soltanto Bussana Nuova, [illegible] comunità e [illegible] [illegible] ma frazione, sarebbe la legittima proprietaria del villaggio abbandonato. Q[illegible] [illegible] [illegible] aspetterebbe il denaro.

Analoga proposta per risolvere l'originale problema sarebbe stata av[illegible] un consigliere comunale di Sanremo.

Ora si sta a vedere se è possibile realizzare la combinazione. Mr. Horpeace, informato che la cosa sarebbe possibile (il prezzo di vendita sarebbe stato fissato in 60 milioni), si è dimostrato en[illegible] e ha dichiarato [illegible] sarebbe disposto a versare subito una caparra. Possedere un villaggio, ha detto il ricco americano, è sempre stato il mio sogno, anche se si tratta d'un villaggio abbandonato.

c. m.

ULTIME NOTIZIE

La polemica con Saragat

Gui dissuade Tambroni dall'insistere con interpellanze

Lo stesso giornale democristiano sottolinea che le affermazioni alla tv del *leader* socialdemocratico si riferivano esclusivamente al carattere politico del governo Tambroni, non alle persone - Un «monito» di Moro a liberali e repubblicani

Roma, sabato sera.

Ieri sera Fanfani e Segni si sono recati al Quirinale in vista della loro partenza per gli Stati Uniti; essi lasceranno Roma domani alle 13,30 per Washington, dove nei giorni di lunedì e di martedì avranno colloqui col presidente Kennedy, col segretario di Stato Rusk e con altri esponenti della politica americana.

Il mondo politico romano — frattanto — è stato messo a rumore dalla polemica tra Tambroni e Saragat a proposito di alcune dichiarazioni fatte dal leader socialdemocratico a «Tribuna politica» e che riguardavano il governo Tambroni. In una lettera consegnata al presidente della Camera, Leone, l'ex presidente del Consiglio praticamente si duole perché per ben tre volte Saragat ha fatto il suo nome criticando il governo da lui presieduto, senza che egli abbia avuto la possibilità di rispondere servendosi dello stesso mezzo televisivo. Insomma, quello che Tambroni vorrebbe è un diritto di replica alla tv; ma Saragat ha spiegato che il suo giudizio non riguardava personalmente Tambroni, bensì era un giudizio politico sulla maggioranza che reggeva il suo governo.

Quanto al contraddittorio, Saragat ha aggiunto che esso «è implicito nel fatto che tutti i partiti, e ovviamente anche il partito di cui l'on. Tambroni è membro, intervengono a turno nel dibattito. Se il diritto al contraddittorio dovesse essere inteso nei termini in cui lo intende l'on. Tambroni, l'attuale rubrica «Tribuna politica» alla tv dovrebbe essere soppressa, non potendosi ovviamente limitare il diritto e il dovere dei segretari di partito di dire ciò che pensano dei governi passati, presenti e futuri».

Tambroni non sembra soddisfatto dell'esito della sua protesta ed ha informato Gui di voler presentare una interpellanza, ma pare che il presidente del gruppo parlamentare democristiano glie lo abbia proibito per i riflessi polemici che la discussione di tale interpellanza evidentemente comporterebbe. Del resto, il dissenso per l'azione di Tambroni è stato espresso anche dalla dc: stamane, infatti, il *Popolo* scrive che «nella sua replica l'on. Saragat ha inteso precisare che il suo giudizio sul governo presieduto dall'on. Tambroni era di natura puramente politica e non personale». Ed il giornale aggiunge che lo stesso consiglio nazionale democristiano del 10 agosto 1960, approvando la relazione dell'on. Moro dopo la formazione del gabinetto Fanfani, precisò che «le vicende della crisi non significano in nessun modo minore fiducia personale o minore solidarietà di partito nei confronti di uomini che si erano trovati impegnati al servizio del paese con formule di governo, non certo per loro colpa, inadeguate e fragili e tali da richiedere, di fronte a pericolose prospettive, una urgente revisione attraverso l'iniziativa del partito». Con ciò piazza del Gesù ha voluto chiudere rapidamente il discorso: se Tambroni lo riaprirà, nonostante tutto, alla Camera — presentando ad esempio una interpellanza — sa fin d'ora quale sarà la risposta del Presidente del Consiglio.

Le dimissioni del sen. Pessi dal Senato, che tanto scalpore hanno suscitato, sono state respinte: a favore della loro accettazione si erano pronunciati i comunisti; contro tutti gli altri gruppi compresi, con qualche incertezza, i socialisti.

Le Botteghe Oscure fanno di tutto per mettere a tacere il «caso», ma appare sempre più evidente che il pci è molto scosso dal grave atto di accusa che uno dei militanti più qualificati ha rivolto al suo ex-partito. Non si sa se il sen. Pessi reitererà le sue dimissioni: la prassi vuole che, ove egli tornasse a insistere sulle sue dimissioni, il Senato deve prenderne atto.

Infine bisogna registrare qualche battuta polemica tra i partiti della convergenza. Nei giorni scorsi la *Tribuna*, organo dei liberali, aveva attaccato Moro per il suo discorso di Cagliari, dove il segretario della dc aveva prospettato la possibilità di un allargamento dell'area democratica, evidentemente verso i socialisti.

Moro in un articolo che egli ha evidentemente ispirato sul giornale della dc rivendica la libertà per i partiti che fanno parte della convergenza di tenere aperte le proprie prospettive politiche.

«Il fatto che la formula politica che regge l'attuale governo — si legge stamane sul *Popolo* — sia basata su un accordo per il presente che non impegna i partiti nelle prospettive, il fatto stesso che essa comporti la libertà di perseguire quegli obiettivi politici che sono ritenuti più idonei a consentire lo sviluppo della situazione, non dovrebbe significare, questo è almeno il nostro avviso, il gusto di polemizzare, di pensare in termini di sgarbi, sia pure mantenendosi sul margine del rischio. Questo metodo non è indice di successo e di forza politica».

E ciò viene rincarato: i repubblicani sono tornati a parlare della «opportunità» di svolgere al momento opportuno un'azione politica (leggasi pure con più chiarezza: il fatto di aprire una crisi dopo l'autunno). Moro ammonisce che i repubblicani [illegible] opportunamente, ma occorre con prudenza e senso di responsabilità, non avventate visioni parziali, ma idea di una considerazione degli interessi del paese e della democrazia».

Insomma, Moro vuol dire a liberali ed a repubblicani di stare accorti ai «malpassi» che potrebbero portare il paese nuovamente in una posizione difficile. Cioè (per dirla con Saragat) se questo governo cade, molto probabilmente si avrebbe un altro governo del tipo Tambroni.

Pellecchia

Lunedì e martedì a Washington

Fanfani avrà con Kennedy oltre tre ore di colloquio

Definito nei particolari il programma della visita durante la quale saranno discussi i più importanti problemi internazionali del momento

Washington, sabato sera.

Benché l'addetto stampa del Dipartimento di Stato americano abbia precisato ieri che la visita di Fanfani a Washington non avrà il carattere di visita ufficiale di un primo ministro straniero negli Stati Uniti, le particolarità del programma predisposto per l'ospite italiano certificano l'importanza che l'America riconosce all'Italia, nazione alleata ed amica.

Dal programma della visita per i giorni 12 e 13 giugno a Washington, diramato ieri dal Dipartimento di Stato americano, risulta che il primo ministro italiano avrà più di tre ore di colloquio con Kennedy e inoltre sarà ospite del Presidente alla Casa Bianca per un pranzo in suo onore al quale è stata riservata un'ora e mezzo di tempo.

Il Segretario di Stato Dean Rusk, conta di recarsi personalmente a ricevere Fanfani e i suoi accompagnatori alle 21,15 di domenica, all'aeroporto di Washington dove essi giungeranno da New York con un aereo dell'aviazione militare americana.

Fanfani ha il primo appuntamento con Kennedy alla Casa Bianca per lunedì mattina, dalle 10,30 a mezzogiorno. Poi si recherà al vicino Dipartimento del Tesoro per un colloquio di un'ora col Segretario al Tesoro Douglas Dillon. All'una Fanfani farà ritorno alla Casa Bianca. Qui sarà ospite a pranzo del Presidente Kennedy fino alle due e mezzo.

Alle quattro il primo ministro italiano andrà al Dipartimento di Stato per parlare col Segretario di Stato Rusk. La sera alle 8, infine, vi sarà alla Blair House (la casa degli ospiti presidenziali) una cena offerta dallo stesso Rusk in suo onore.

Martedì mattina Fanfani andrà ancora da Kennedy alla Casa Bianca trattenendovisi a discutere col Presidente dalle 10 alle 11,45. All'una parteciperà ad un altro pranzo al Campidoglio offerto in suo onore dal presidente della commissione del Senato per le relazioni con l'estero, Fulbright.

La visita a Washington si chiuderà con la cena offerta da Fanfani all'ambasciata italiana in onore del vice-Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson e di sua moglie.

Il Presidente del Consiglio italiano conta di proseguire mercoledì mattina in automobile per Baltimora. Secondo programmi, visiterà anche Filadelfia e New York. Farà ritorno in Italia prima della fine della settimana.

AL TRIBUNALE DI BUDAPEST

Otto sacerdoti processati per "attività sovversive,,

Con loro quattro personalità cattoliche - Sono imputati di « cospirazione per aver tentato di rovesciare il regime comunista »

Vienna, sabato sera.

Il processo contro gli otto sacerdoti e i quattro laici ungheresi, accusati di cospirazione per rovesciare l'attuale regime magiaro, è continuato stamane davanti al tribunale di Budapest. Ieri, quarta giornata di udienza, è stato interrogato il sacerdote cinquantenne Odon Lenard che, prima di dedicarsi alla vita ecclesiastica, era stato ufficiale dell'esercito ai tempi della dittatura di Horthy.

L'imputato, che era già stato condannato a sei anni di carcere nel 1948 perché riconosciuto colpevole di attività sovversive, ha tenuto davanti al tribunale un atteggiamento estremamente risoluto. In piedi, a testa alta, fissando il presidente Istvan Bimbor, ha dichiarato: «Affermo di non essere colpevole di nessuna delle imputazioni formulate nei miei confronti. Posso aver commesso un errore nel redigere alcuni manifestini il cui contenuto non risponde a verità. Tuttavia non vedo come questa mia azione possa essere definita un crimine e tanto meno un tentativo di rovesciare il regime di democrazia popolare dell'Ungheria».

Il presidente ha invitato il Lenard a riflettere, in quanto le prove a suo carico sarebbero numerose e inoppugnabili. Il magistrato lo ha ammonito che il sincero riconoscimento dei reati commessi può costituire un elemento atto a favorire l'indulgenza della Corte. L'imputato non ha risposto [illegible].

Il presidente ha quindi chiesto all'accusato perché nel 1956, dopo aver scontato la pena inflittagli, non avesse ripreso la normale attività nella sua parrocchia. Lenard ha risposto: «Per far questo avrei dovuto rivolgermi al titolare dell'arcidiocesi. Però la giurisdizione spirituale sul mio territorio era esercitata dall'arcivescovo di Esztergom che a quell'epoca si trovava temporaneamente impedito nell'esercizio della sua missione».

L'arcivescovo di Esztergom è il cardinale Mindszenty che, come noto, [illegible] condannato all'ergastolo [illegible] e assegnato al confino nel '55, riprendendo le sue funzioni nei giorni della rivoluzione dell'autunno '56 e costretto dopo brevissimo tempo, a cercare rifugio nell'ambasciata degli Stati Uniti a Budapest dove si trova tuttora. L'accenno al cardinale ha sollevato mormorii fra il pubblico.

Il presidente ha quindi interrogato uno per uno gli altri accusati perché dichiarassero se, secondo la loro opinione, il Lenard sia colpevole dei reati a lui addebitati. Gli undici coimputati, tutti pienamente confessi, hanno risposto affermativamente.

Un treno monorotaia per grandi e piccoli in Giappone

La corsa inaugurale del treno monorotaia destinato al Parco dei divertimenti della città giapponese di Nara

Il maltempo compromette gravemente i raccolti

I danni alle campagne del Piemonte sferzate dai violentissimi nubifragi

Non c'è ormai plaga agricola indenne dal flagello della grandine che ha colpito duramente in tutta la regione - Nell'Astigiano tredici temporali in meno d'una settimana - Colture totalmente distrutte nel Fossanese - Desolazione dei vigneti canavesani - Pioggia e freddo imperversano sulle risaie di Vercelli - Anche Savona e la sua riviera non sono state risparmiate

Alessandria, sabato sera.

Nuovi temporali si sono abbattuti la notte scorsa sull'Alessandrino; la fitta pioggia era accompagnata da vento impetuoso. I vigili del fuoco sono nuovamente dovuti intervenire ad Orsara Bormida, devastata la scorsa settimana da un tremendo nubifragio, per riattivare quell'acquedotto comunale, [illegible] danneggiato dall'irruzione delle acque. Pare per la caduta di un fulmine, un incendio si è sviluppato la notte scorsa, durante un temporale nella cabina elettrica dello stabilimento S.I.L.A. di Alessandria; anche qui sono intervenuti i vigili del fuoco. Nell'incendio sono andati distrutti alcuni trasformatori di elettricità.

Acqui, sabato sera.

Dopo una giornata afosa registrata ieri, su tutto l'Acquese, dalla pianura del Bormida alle colline del Monferrato, è ripresa l'offensiva del maltempo. Nella notte temporali e rovesci, accompagnati da violente scariche elettriche, si sono abbattuti sulla città e nel circondario. Stamane alle 8 cielo coperto e pioggia.

Casale, sabato sera.

Nella notte si è scatenato sul Casalese un violento temporale accompagnato da numerose scariche elettriche e da forti tuoni. Raffiche impetuose di vento hanno sradicato alcuni alberi di alto fusto nelle campagne circostanti e scoperchiato tettoie.

Asti, sabato sera.

Due violenti temporali si sono abbattuti questa notte sulla zona nord dell'Astigiano. L'acqua è caduta per tutta la notte con estrema violenza, preceduta da forte vento. Le strade di fondovalle sono state allagate, mentre alcuni torrenti sono straripati inondando le colture agrarie. Anche il vento ha provocato danni ai tetti di qualche cascinale. La temperatura stamane è di 14° e il cielo ancora nuvoloso. In una settimana si sono registrati in provincia di Asti tredici temporali, di cui quattro grandiniferi.

Mondovì, sabato sera.

Un violento fortunale si è abbattuto ieri pomeriggio su tutta la zona di Mondovì. Mentre in città tutto si è esaurito in violenti scrosci di pioggia, nelle campagne monregalesi si sono avute fitte grandinate. Sono caduti chicchi delle dimensioni di una noce; alberi sono stati sradicati dal vento che ha accompagnato la tempesta. Nella prima mattina di oggi, poi, la città è stata flagellata da una nuova tempesta di grande violenza. Grandine, pioggia e vento fortissimo hanno dato l'ultimo colpo di grazia alle colture delle campagne monregalesi, già provate dalle grandinate del pomeriggio di ieri. Si lamentano perciò ingenti danni alle coltivazioni del frumento, del granoturco e della vite.

Fossano, sabato sera.

Ingentissimi i danni (raccolti distrutti dal 70 al 100 per cento) nella vastissima fascia di campagna circostante la città, comprendente i paesi Levaldigi, Meirea, S. Martino, S. Antonio Baligio, Cervere, Marene, Cussanio, Madonna della Guardia e S. Lorenzo, investita dal violentissimo nubifragio di ieri. La grandine è caduta in chicchi grossi (taluni di oltre cento grammi) devastando totalmente i raccolti del grano e del granoturco e danneggiando in modo irreparabile i frutteti, numerosi nella zona. Alcune ore dopo molte zone risultavano ancora completamente ricoperte dallo spesso strato di grandine. In città, nella via Torquato Tasso una tromba d'aria ha scoperchiato due case e divelto alcuni alberi.

Cuneo, sabato sera.

Un uragano di inaudita intensità e durata, il più violento abbattutosi durante l'anno su Cuneo, si è scatenato stanotte poco dopo l'una sulla città ed il contado. La pioggia, scesa con la forza del nubifragio, ed il pauroso concerto dei lampi e delle scariche elettriche, hanno destato dal sonno e tenuto in apprensione per oltre un'ora migliaia di persone. Nella parte vecchia cittadina, nella zona di Madonna dell'Olmo, Castelletto Stura, fin verso Centallo, la grandine ha flagellato strade e campi per la durata di 15-20 minuti. Stamane alle 8, a parecchie ore dalla bufera, nelle strade della parte vecchia della città, ai bordi dei marciapiedi, si poteva ancora osservare uno strato di ghiaccio dello spessore di 10-15 centimetri. I danni alle colture cerealicole e ai prati, in alcune zone periferiche, sono stati pressoché totali.

Ivrea, sabato sera.

I furiosi temporali che per due giorni consecutivi hanno colpito il Canavese e Ivrea sembrano essersi finalmente placati. Stamane il cielo presentava larghi squarci di sereno, che riaccendono le speranze dei contadini. La campagna si presenta sotto un aspetto desolante. La maggior parte dei campi sono allagati, frumento e granoturco sono abbattuti al suolo. Anche a Caluso, Candia e Mercenasco, dove più violenta era caduta la grandine, la situazione si va normalizzando. Stamane di buon'ora i contadini sono tornati nei campi a vedere di salvare quella parte di raccolto non eccessivamente danneggiata. A Caluso, i danni maggiori li hanno subiti i vigneti, con grave pericolo per la produzione del celebre passito Albaluce. Un primo bilancio dei danni appare in questo momento ancora impossibile, perché fortunatamente non tutta la zona collinare è stata colpita. Infatti, la violenta grandinata si è riversata maggiormente verso la pianura, colpendo i boschi e alcuni poderi coltivati a granoturco e frumento. Nei vigneti più colpiti, oltre il sessanta per cento della produzione è andato perduto.

Vercelli, sabato sera.

Da ieri sera, a intermittenza, il Vercellese è nuovamente flagellato da temporali accompagnati da un vento violento. La temperatura si è abbassata di colpo; ciò provoca nuovamente uno stato di particolare disagio, sia per la popolazione che per le mondine, costrette a lavorare in un'acqua che a volte registra una temperatura che non è di molti gradi sopra lo zero. E' da oltre dieci anni che non si verifica un fenomeno così preoccupante. Chi soffre particolarmente sono le lavoratrici meridionali, abituate a ben altro clima; tuttavia esse si sono sapute adattare con notevole spirito di sacrificio. Conoscono ormai la risaia, sanno cosa essa rappresenta, e, al contrario di quanto avvenne due anni or sono, rimangono al loro posto di lavoro.

Savona, sabato sera.

Una violenta grandinata si è abbattuta la scorsa notte su Savona ed il litorale, flagellati per circa un'ora da chicchi grossi come nocciole. La città presentava stamane un aspetto invernale. Strade, piazze e giardini, erano coperti da uno strato di alcuni centimetri di grandine. L'eccezionale grandinata, accompagnata da forti scariche elettriche, è stata seguita dalla pioggia. Si lamentano sensibili danni alle campagne e alle colture, mentre numerose tegole delle case cittadine e vetri di abitazione sono andati in frantumi.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nonostante la vicinanza della chiusura del ciclo operativo il mercato azionario continua ad essere oggetto di [illegible] iniziative. Stamane infatti le contrattazioni a Borsa chiusa hanno interessato in particolare le Generali, spinte su nuovi massimi, la Centrale, la Saffa, le Metalli e le Finsider. Poco scambiati i valori primari.

Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3272-3277; Montecatini 4700-4710; Edison 7050-7070; Finsider 1785-1789; Viscosa [illegible]; Generali 160.500-170.500; Saffa 13.800-13.900; Centrale 21.250-21.400; Terni 884-885; Anic 4000; Metalli 9800.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 626,25; sterlina 1739; franco svizzero 143,65; franco francese 126,40; franco belga 12,30; fiorino olandese 172,45; marco germanico 156,25; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,41; escudo portoghese 20,80; corona danese 89,70; corona svedese 120,10; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80; lira egiziana 1150.

Trasferimenti: New York 620-623,50; Zurigo 143,50-144,65; Parigi 126-128.

Stamane in una piazza di Milano

Una donna dà fuoco ad un'edicola di giornali

Il fulmineo gesto compiuto forse per vendetta - L'incendiaria, che s'è servita d'una bomba Molotov, è rimasta ustionata nel rogo

Dal nostro corrispondente

MILANO, sabato sera.

Una giovane donna ha appiccato il fuoco stamane a un'edicola di giornali di Largo Treves per vendicarsi di presunti torti subiti dalla proprietaria Elena Debiaggi, abitante in via Solferino 11. L'incendiaria, che ha usato una «bomba Molotov» per distruggere il chiosco, a sua volta investita dalle fiamme ha dovuto essere soccorsa dagli occasionali spettatori dell'insolito gesto ed essere avviata al Fatebenefratelli, ove le sono state riscontrate ustioni al corpo e agli arti.

La donna è stata identificata per la trentanovenne Anna Maria Sestan, nota nella zona per avere, dall'agosto 1960 al marzo di quest'anno, aiutato la Debiaggi e suo figlio nella gestione dell'edicola che questa mattina ha dato alle fiamme.

Nel marzo scorso, per cause ancora imprecisate, il rapporto di lavoro tra la Sestan e la Debiaggi cessava. I motivi che hanno spinto la Sestan a compiere il folle gesto vanno probabilmente ricercati proprio in questa rottura di rapporti. Infatti, due mesi or sono, essendosi ammalato il figlio Alessandro della Debiaggi, costei, invece di ricorrere di nuovo alla Sestan, affidava l'edicola in affitto a un'altra donna, la trentasettenne Irma Mosconi.

Il fatto aveva provocato profondo risentimento nella Sestan che questa mattina, recatasi all'edicola, dopo avere acquistato un giornale, presa da un accesso di ira ha buttato all'aria un pacco di riviste seminandole sul marciapiedi. La Mosconi, sorpresa, usciva dall'edicola ed è bastato quel momento perché la Sestan mettesse in opera quanto aveva premeditato. Afferrata infatti una lattina piena di benzina, che si era portata appresso, la scaraventava nell'interno del chiosco e quindi accendeva un cerino.

In un baleno il piccolo abitacolo si trasformava in un rogo. Alte fiamme si alzavano, alimentate dal materiale infiammabile e subito dopo l'incendiaria, investita da lingue di fuoco, si [illegible] al suolo invocando aiuto. In pochi minuti l'edicola era ridotta a poche lamiere annerite, mentre la Sestan, soccorsa dai passanti, veniva trasportata all'ospedale e piantonata dalla polizia.

c. b.

Scomparso in America un giovane funzionario di un ente segreto addetto ai codici cifrati

Manca da lunedì - Ha lasciato la moglie, che si rifiuta di fare dichiarazioni - Allo stesso ufficio appartenevano Mitchell e Martin, fuggiti in Russia l'estate scorsa

Washington, sabato sera.

Le autorità americane hanno annunciato ieri sera che da lunedì scorso mancano notizie di un impiegato del segretissimo «Ente per la Sicurezza Nazionale». Tale organismo, che ha sede a Fort Meade nel Maryland, ha richiesto all'«Fbi» ed alla polizia del Maryland di condurre ricerche in seguito alla scomparsa del suo dipendente William Hyler Covington. Tuttavia, la polizia federale ha fermato di non avere ricevuto una richiesta del genere e non ha voluto fare commenti in merito.

Presso la National Security Agency, ente la cui attività è talmente segreta che le autorità governative non hanno mai rivelato di che natura fosse, erano impiegati anche Bernon F. Mitchell e William H. Martin, scomparsi l'estate scorsa e successivamente riapparsi nell'Unione Sovietica. Il Covington, un giovane di trentadue anni, è sposato; sua moglie non ha rivelato dove si trovi il marito. La donna, a nome Jean, ha rifiutato di fare dichiarazioni in merito e si è limitata a dire: «Non posso parlare. Per ora non ho niente da dire».

Fonti del Dipartimento della Difesa, interrogate dai giornalisti, non hanno voluto fare rivelazioni sul genere di lavoro che il Covington svolgeva, né se aveva libero accesso a materiale segreto.

I Covington abitano a Laurel, nel Maryland, dove risiedevano pure Martin e Mitchell. Secondo quanto si è potuto apprendere da conoscenti del Covington, questi aveva di recente [illegible] per farsi sottoporre ad intervento chirurgico. Non [illegible] poco tempo dopo abbandonava nuovamente il lavoro per motivi di salute. Lunedì scorso avrebbe dovuto ripresentarsi al suo ufficio, ma ciò non è avvenuto.

Poiché neanche il giorno seguente aveva ripreso il lavoro, il suo ufficio comunicava la sua scomparsa all'«Fbi» ed alla polizia del Maryland. A quanto si è potuto apprendere, con lui è scomparsa anche la sua auto. Le [illegible] delle persone ricercate tenuto dalla polizia del Maryland contiene alcuni particolari sul Covington.

Come si ricorderà, Martin e Mitchell erano due scapoli impiegati come matematici presso la «Nsa». Essi scomparvero il 24 giugno del 1960 e qualche tempo dopo tennero una conferenza stampa a Mosca. [illegible] fu possibile accertare, i due si erano recati nell'Unione Sovietica dopo avere finto di partire per una vacanza nel Messico ed a Cuba. Entrambi si trovano tuttora a Mosca.

La precisa attività della «Nsa», come si è detto, non è stata mai rivelata. Si ritiene tuttavia che sia connessa con l'opera del servizio segreto per il quale preparerebbe i codici cifrati.

CRONACA

Semiaddormentato cade dal sesto piano

La vittima è un muratore di 30 anni - Si era affacciato con il timore di fare tardi per il lavoro Morto dieci minuti dopo il ricovero in ospedale

Un manovale edile è morto precipitando dal sesto piano, vittima di un insolito, e difficilmente spiegabile, infortunio. Lo sventurato è Domenico Cosentino, di trentanni, celibe, immigrato da Lauria (Potenza). Egli era alle dipendenze dell'impresa che ha costruito un nuovo edificio in via Chiesa della Salute 44 bis ed ha ora in corso i lavori per le sistemazioni nel cortile. Il datore di lavoro aveva concesso al Cosentino di dormire in un alloggio, ancora sfitto, al sesto piano.

Pochi minuti prima delle 8 di stamane, mentre i compagni stavano per iniziare il lavoro, il Cosentino precipitava dal balcone della sua camera e si sfracellava sul pavimento del cortile. Veniva portato agonizzante all'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide ma moriva dopo 10 minuti per la frattura della base cranica e numerose altre gravissime lesioni.

La polizia, dopo le accurate indagini svolte dal brigadiere Cattaneo del commissariato Madonna di Campagna, ha escluso la possibilità di un suicidio — che non avrebbe avuto alcun movente — ed ha potuto spiegare la disgrazia. Il Cosentino deve essere rimasto addormentato oltre l'ora solita e lo ha svegliato il rumore del camion che entra nel cortile per portar via la terra degli scavi e le macerie di alcuni vecchi fabbricati demoliti.

Il manovale si è alzato all'improvviso, ancora semiaddormentato, e si è precipitato al balcone per vedere se gli altri stessero già lavorando. Agitato perché temeva di essere molto in ritardo, intontito dal sonno, l'operaio deve essere inciampato, oppure deve essersi sporto troppo ed ha perduto l'equilibrio. Il suo corpo si è abbattuto nel cortile dopo un volo di una ventina di metri, pochissimi istanti dopo l'ingresso dell'autocarro.

A proposito di un investimento

Il signor Otello [illegible], protagonista di un incidente stradale avvenuto sulla strada Pinerolo-Perosa, di cui abbiamo dato notizia, desidera precisare che egli prima di svoltare lentamente a sinistra con la sua topolino azionò il lampeggiatore e guardò nello specchietto retrovisivo quando di colpo una «vespa» lo investì già nella mezzeria sinistra della strada. Egli la soccorse dopo aver chiamato i carabinieri portandolo all'ospedale dove lo curarono per un dito rotto e una caviglia slogata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

[illegible]

Francesco Costamagna
Commerciante
d'anni 85

[illegible] Ludovica Carelli; la figlia Caterina col marito Giorgio [illegible], Ludovica, Giovanna; la cognata Teresa Carelli; [illegible] nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domenica 11 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Roma 121.
— Fossano, 10 giugno 1961.